

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

283^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1981

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente VALORI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Trasmissione di domanda Pag. 15142

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni 15144

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA E SULLE RESPONSABILITÀ POLITICHE ED AMMINISTRATIVE AD ESSO EVENTUALMENTE CONNESSE

Trasmissione di relazioni parziali 15143

CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Trasmissione di Convenzione e Raccomandazione 15144

CONGEDI 15135

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 15142

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di determinazioni Pag. 15143

Trasmissione di elenco di registrazioni con riserva 15142

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 15143

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

Trasmissione di verbale relativo a *referendum* popolari 15145

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione 15136

Approvazione da parte di Commissione permanente 15140

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 15137

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 15137

Presentazione di relazioni 15139

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 15135

Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante Pag. 15135

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati »:

FLAMIGNI (PCI) 15145
MURMURA (DC), relatore 15147
SANZA, sottosegretario di Stato per l'interno 15147

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1475) (Approvato dalla Camera dei deputati);

« Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57: " Intervento straordinario a favore della pesca marittima " » (1236), d'iniziativa del senatore Guerrini e di altri senatori;

« Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1257), d'iniziativa del senatore Barsacchi e di altri senatori;

« Proroga degli interventi straordinari a favore della pesca marittima » (1298), d'iniziativa del senatore Mezzapesa e di altri senatori

Approvazione del disegno di legge n. 1475:

COMPAGNA, ministro della marina mercantile 15155
GUERRINI (PCI) 15153
PISTOLESE (MSI-DN) 15156
SEGRETO (PSI), relatore 15154

« Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura » (1459)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura »:

ANIASI, ministro della sanità Pag. 15157
CAZZATO (PCI) 15158
DEL NERO (DC), relatore 15157

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1467);

« Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali » (1321), d'iniziativa del senatore Damagio e di altri senatori

Approvazione del disegno di legge n. 1467:

PRESIDENTE 15160
CASTELLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 15161
CAZZATO (PCI) 15161
MANENTE COMUNALE (DC), relatore 15161

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1477) (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENEDETTI (PCI) 15148
DARIDA, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e, ad interim, ministro di grazia e giustizia 15151
PISTOLESE (MSI-DN) 15152
ROSI (DC), relatore 15151

« Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva » (1447):

BANDIERA, sottosegretario di Stato per la difesa 15160
ORIANA (DC), f.f. relatore 15159

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine 15141
Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine 15140
Annunzio di ritiro di richieste di parere parlamentare concernenti nomine 15141

283ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 GIUGNO 1981

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 15162, 15166
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 15162
Ritiro di interrogazioni 15187

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Trasmissione di relazione 15144

MINISTERO DELLA DIFESA

Trasmissione di documento 15144

PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

PRESIDENTE Pag. 15145

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Trasmissione di relazioni 15144

REGOLAMENTO DEL SENATO

Annunzio di proposta di modificazione . . 15142

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per giorni 1 i senatori Bausi, Buzzi, Ripamonti, Rossi e De Zan.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 5 giugno 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2588. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1475) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2587. — « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2597. — « Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali

e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1477) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In data 12 giugno 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2621. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria » (1483) (Approvato dalla Camera dei deputati).

C. 2580-2623-2632-2634-2643. — Deputati Tatarella ed altri; Carta ed altri; Fracchia ed altri; Casalnuovo ed altri; Reggiani ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P 2 » (1484) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Annuncio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. In data 17 giugno 1981, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2658. — Deputati De Martino ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (1489) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . In data 22 maggio 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Nuove norme sull'organizzazione del Compo degli agenti di custodia » (1497).

In data 25 maggio 1981 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro per i beni culturali e ambientali:

« Interpretazione dell'articolo 2 della legge 6 febbraio 1981, n. 21, recante proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni per favorire l'occupazione giovanile » (1478);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale » (1479);

dal Ministro dei trasporti:

« Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile » (1480);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, con allegati, aperta alla firma a Vienna ed a New York il 3 marzo 1980 » (1481);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea del 13 dicembre 1968 sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottato a Strasburgo il 10 maggio 1979 » (1482);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Ascemita di Giordania per la costituzione e il funzionamento dei servizi aerei programmati, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 28 marzo 1980 » (1486);

« Adesione al Protocollo di modifica della Convenzione del 19 maggio 1956 relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada (CMR), adottato a Ginevra il 5 luglio 1978, e sua esecuzione » (1492);

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali » (1487);

dal Ministro delle finanze:

« Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative » (1488);

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta » (1493);

« Riordinamento del Consiglio superiore della pubblica Amministrazione » (1494);

dal Ministro dei trasporti:

« Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495);

dal Ministro della sanità:

« Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1496);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Operazioni di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli » (1498).

In data 12 giugno 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

GUALTIERI, CIPPELLINI, ULIANICH, RUHL BONAZZOLA, VENANZI, BOMPIANI, CONTI PERSINI. — « Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1485).

In data 18 giugno 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BERLANDA, SCEVAROLLI, POLLASTRELLI, BUZIO, GUALTIERI, TRIGLIA, BONAZZI, RICCI, SEGNANA e FASSINO. — « Proroga del termine previsto per la regolarizzazione delle società di fatto di cui all'articolo 26-*quater* del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891 » (1490).

In data 22 giugno 1981, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MALAGODI. — « Norme in materia di finanza locale » (1491).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del movimento europeo » (1461) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera

dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FERMARIELLO ed altri. — « Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio » (1040-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . In data 5 giugno 1981, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati » (1476);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1477), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per

l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1475), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

In data 18 giugno 1981, il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria » (1483) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 8^a, della 9^a e della 10^a Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati TATARELLA ed altri; CARTA ed altri; FRACCHIA ed altri; CASALINUOVO ed altri; REGGIANI ed altri. — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2 » (1484) (*Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 2^a Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Rabat il 7 giugno 1972, con Protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979 » (1081-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante revisione dell'Accordo di Nizza del 15 giugno 1957, riveduto a Stoccolma il 14 luglio 1967, sulla classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi, firmato a Ginevra il 13 maggio 1977 » (1355), previ pareri della 2^a, della 6^a e della 10^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 » (1450) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 » (1451) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

« Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 » (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 8^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Jonio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 » (1454) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a, della 10^a e della 12^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 » (1455) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 7^a, della 9^a e della 10^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Repubblica italia-

na e la Repubblica orientale dell'Uruguay, firmata a Montevideo il 7 novembre 1979 » (1456) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e dell'11ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

POLLASTRELLI ed altri. — « Disciplina fiscale in tema di beni e usi civici » (1420), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, nn. 597 e 602, nonchè agevolazioni fiscali per i finanziamenti contratti all'estero, per i finanziamenti dei crediti all'esportazione e per il consolidamento dei crediti nei confronti delle imprese industriali » (1421), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

VISENTINI. — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa » (1427), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

RICCI. — « Istituzione dell'Università statale degli studi delle zone interne della Campania, con sede in Benevento » (1418), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

COSTA ed altri. — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto del golfo di Gaeta » (1400), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e dell'11ª Commissione;

« Consolidamento della torre di Pisa » (1426), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

FRACASSI e TANGA. — « Rifiinanziamento della legge 4 gennaio 1968, n. 5, concernente l'eliminazione delle baracche e di altri edifici malsani costruiti in Abruzzo a seguito del terremoto del 13 gennaio 1915 » (1442), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

FRACASSI ed altri. — « Disciplina dell'attività di spedizioniere » (1410), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

LANDOLFI e BONIVER PINI. — « Disciplina della sterilizzazione volontaria » (1417), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 12 giugno 1981, il senatore Murrura ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati).

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 17 giugno 1981, il senatore Rosi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1477).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 12 giugno 1981, il senatore Taviani ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, firmate a Garching presso Monaco il 14 maggio 1980 e a Roma il 28

agosto 1980, per l'adesione alla Convenzione recante la creazione dell'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, con Protocollo finanziario annesso, firmata a Parigi il 5 ottobre 1962, nonché al Protocollo relativo ai privilegi ed immunità dell'Organizzazione stessa, firmato a Parigi il 19 giugno 1974 » (1273).

A nome della 4^a Commissione permanente (Difesa), in data 12 giugno 1981, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Oriana sul disegno di legge: Riva ed altri. — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 » (1202);

dal senatore De Zan sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva » (1447).

A nome dell'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 15 giugno 1981, il senatore Segreto ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1475) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

GUERRINI ed altri. — « Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57: "Intervento straordinario a favore della pesca marittima" » (1236);

BARSACCHI ed altri. — « Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1257);

MEZZAPESA ed altri. — « Proroga degli interventi straordinari a favore della pesca marittima » (1298).

A nome della 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), in data 12 giugno 1981, il senatore Manente Comunale ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1467).

A nome della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 12 giugno 1981, il senatore Del Nero ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura » (1459).

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E. Nella seduta del 18 giugno 1981, la 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge di iniziativa dei deputati DE MARTINO ed altri. — « Proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » (1489) (*Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annuncio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge

24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dottor Lorenzo Costa a presidente del consiglio di amministrazione della stazione sperimentale oli e grassi di Milano;

la proposta di nomina del signor Adolfo Mattiolo a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli.

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, sono state deferite alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Annunzio di ritiro di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettere del 4 giugno 1981, ha ritirato le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dottor Livio Labor a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL);

la proposta di nomina del signor Giuseppe Reggio a presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor *Ciro De Martino*, del professor *Giuseppe Maria Franceschetti*, del professor *Odoardo Frasca*, del professor *Gian Gualberto Archi*, del professor *Giuseppe Guerrieri* e dell'architetto *Roberto Sarfatti* a membri del Consiglio di amministra-

zione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento;

la nomina del professor *Francesco Parrillo*, dell'ingegner *Nicola Cacace*, del professor *Franco Grassini*, del dottor *Salvatore Paolucci*, del signor *Flavio Orlandi*, del dottor *Ruggero Ravenna*, del dottor *Alberto De Vincolis* e del professor *Giancarlo Loraschi* a membri del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor *Antonino Spadaro*, del dottor *Gaetano Casale*, dell'ingegner *Gabriele Di Palma*, del dottor *Alfredo Luciano*, del dottor *Leonardo Guercio*, dell'ingegner *Sergio La Torre*, del dottor *Alfonso Fiorentino*, del dottor *Carlo Zanelli*, del signor *Pierino Ricino*, del dottor *Giovanni Falco*, del signor *Domenico Abrate*, del signor *Eugenio Maccari*, del dottor *Giacomo Oddero*, del dottor *Oscar Candia*, del geometra *Enrico Salza*, del dottor *Osvalda Binello*, del ragioniere *Sebastiano Tarò*, del signor *Mario Roemer*, del cavalier *Mario Vagnola*, del signor *Eugenio Delucchi*, del signor *Fulvio Biagini*, del signor *Lionello Borghini* e del signor *Alessandro Nofroni* a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Savona.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del tenente colonnello *Alberto Romoli*, del tenente colonnello *Colombo Vari* e del dottor *Giuseppe Susi* a membri del Consiglio direttivo dell'Unione italiana di tiro a segno.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di presentazione di proposta di modificazione del Regolamento del Senato

PRESIDENTE. In data 11 giugno 1981 il senatore Crollalanza ha presentato una proposta di modificazione dell'articolo 65 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. II, n. 4*).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Miroglio per i reati continuati di inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, di avvelenamento colposo di acque e di sostanze alimentari e di getto pericoloso di cose (artt. 81 capoverso, 650, 439, 452 n. 3 e 674 del codice penale) (*Documento IV, n. 64*).

Annunzio di elenco di registrazioni con riserva trasmesso dalla Corte dei conti

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di maggio 1981 (*Doc. VI, n. 3*).

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere dell'8 giugno 1981, ha trasmesso copie delle sentenze, deposi-

tate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e relativi consorzi faranno fronte agli oneri finanziari posti a loro carico. Sentenza n. 92 del 9 aprile 1981 (*Doc. VII, n. 58*);

dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per quanto concerne la regione Valle d'Aosta;

e dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per quanto concerne la regione Sardegna. Sentenza n. 95 del 9 aprile 1981 (*Doc. VII, n. 59*);

dell'articolo 603 del codice penale. Sentenza n. 96 del 9 aprile 1981 (*Doc. VII, n. 60*).

Con lettere del 19 giugno 1981, il Presidente della Corte costituzionale ha, altresì, trasmesso copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), nella parte in cui, prevedendo per le pensioni supplementari l'aumento nella misura di lire 2.400 mensili, lo limita a quelle aventi decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 e non lo estende a quelle, egualmente liquidate con il sistema contributivo, aventi decorrenza posteriore al 30 aprile 1968

e dell'articolo 9 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale), nella parte in cui, prevedendo per le pensioni supplementari l'aumento in misura pari al 10 per cento del loro ammontare, lo limita a quelle aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969, e non lo estende a quelle, egualmente liquidate con

il sistema contributivo, aventi decorrenza posteriore al 31 dicembre 1968. Sentenza n. 101 del 29 aprile 1981 (*Doc. VII, n. 61*);

del combinato disposto degli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nella parte in cui preclude in sede civile l'esercizio del diritto di regresso dell'INAIL nei confronti del datore di lavoro qualora il processo penale promosso contro di lui o di un suo dipendente per il fatto dal quale l'infortunio è derivato si sia concluso con sentenza di assoluzione, malgrado che l'Istituto non sia stato posto in grado di partecipare al detto procedimento penale,

del quinto comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, nella parte in cui non consente che, ai fini dell'esercizio del diritto di regresso dell'INAIL, l'accertamento del fatto reato possa essere compiuto dal giudice civile anche nei casi in cui il procedimento penale nei confronti del datore di lavoro o di un suo dipendente si sia concluso con proscioglimento in sede istruttoria o vi sia provvedimento di archiviazione,

del combinato disposto degli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, nella parte in cui dispone che, nel giudizio civile di danno a carico del datore di lavoro per un infortunio di cui sia civilmente responsabile per fatto di un proprio dipendente, l'accertamento dei fatti materiali che furono oggetto di un giudizio penale sia vincolante anche nei confronti del datore di lavoro rimasto ad esso estraneo perchè non posto in condizione di intervenire

e, ex articolo 27 legge n. 87 del 1953, del quinto comma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, nella parte in cui non consente che, ai fini dell'esercizio del diritto di regresso dell'INAIL, l'accertamento del fatto reato possa essere compiuto dal giudice civile anche nel caso in cui la sentenza di condanna penale non faccia stato nel giudizio civile instaurato dall'INAIL. Sentenza n. 102 del 29 aprile 1981 (*Doc. VII, n. 62*);

dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, nella parte in cui limita alle categorie di lavoratori ivi indicate l'iscrizione obbligatoria all'ente. Sentenza n. 103 del 29 aprile 1981 (*Doc. VII, n. 63*).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche, per l'esercizio 1976 e per il periodo 1° gennaio-8 aprile 1977 (*Doc. XV, n. 70*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1607, adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 259 del 21 marzo 1958, con cui si riconosce non conforme a legge l'integrazione a favore del personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), dell'assistenza sanitaria mediante la costituzione di polizze assicurative, con onere a carico dell'ente (*Doc. XV-bis, n. 8*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazioni parziali trasmesse dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche

ed amministrative ad esso eventualmente connesse ha presentato, con lettere, rispettivamente, in data 8 e 15 giugno 1981, la seconda e la terza relazione parziale al Parlamento della Commissione da lui presieduta, con allegati (*Doc. XXIII, nn. 2-bis e 2-ter*).

I predetti documenti sono stati stampati e distribuiti.

Annunzio di relazioni trasmesse dal Presidente del Consiglio dei ministri

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 giugno 1981, ha trasmesso la relazione del Comitato amministrativo d'inchiesta sulla cosiddetta « Loggia P2 ».

L'anzidetta relazione è stata stampata e distribuita.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 giugno 1981, ha presentato, a norma dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al periodo 22 novembre 1980 - 22 maggio 1981 (*Doc. LIV, n. 5*).

Tale documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di convenzione e raccomandazione adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri, in adempimento dell'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6 della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 e approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso il testo della Convenzione n. 153 e della Raccomandazione n. 161 — entrambe concernenti la durata del tempo di lavoro e i periodi di riposo nel settore dei trasporti su strada — adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua

65ª Sessione, tenutasi a Ginevra nel corso del mese di giugno 1979.

I testi anzidetti saranno trasmessi alle competenti Commissioni.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 maggio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1980, n. 142, la relazione sull'attività svolta nel 1980 dall'Istituto italo-africano, corredata dal bilancio consuntivo.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copie delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 29 aprile-6 maggio 1981, riguardanti rispettivamente l'approvazione del programma finalizzato per la chimica fine, l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di Società e la ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge 675/77 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune Società.

Le deliberazioni anzidette sono state trasmesse alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Annunzio di documento trasmesso dal Ministro della difesa

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 giugno 1981, ha

trasmesso copia del verbale della riunione del 27 aprile 1981 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione da parte della Corte suprema di cassazione di verbale relativo a « referendum » popolari

P R E S I D E N T E . Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 15 giugno 1981, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto degli articoli 40 e 22 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale dell'Ufficio relativo alla proclamazione dei risultati dei *referendum* popolari indetti con decreti del Presidente della Repubblica in data 24 marzo 1981, nn. 85, 86, 87, 88 e 89.

Il verbale anzidetto è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Per l'elezione del Presidente della Repubblica francese

P R E S I D E N T E . In occasione della elezione di François Mitterrand a Presidente della Repubblica francese gli indirizzai felicitazioni ed auguri a nome del Senato e mio personale.

Sono lieto di comunicare all'Assemblea che con lettera del 26 maggio, pervenuta dopo la nostra ultima seduta del 4 giugno, il presidente Mitterrand ha risposto al messaggio inviatogli esprimendo gratitudine per esso e dichiarando di aver ritrovato una ulteriore testimonianza dei legami di calorosa amicizia esistenti tra l'Italia e la Francia.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati » (1476) (Approvato dalla Camera dei deputati)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

F L A M I G N I . Sulla conversione del decreto-legge, già approvata dalla Camera, riguardante materia elettorale, esprimiamo un giudizio negativo perchè il Governo è ricorso al decreto-legge per la materia, la più delicata, oggetto di questo provvedimento.

Sono note le nostre posizioni di severa critica ai vari Governi per l'abuso della decretazione d'urgenza e sono note le nostre richieste di rigoroso rispetto delle norme sancite dalla Costituzione. Quante volte abbiamo dovuto rimproverare il Governo per il ricorso a decreti senza che vi fossero le condizioni indispensabili per giustificare tale ricorso!

Questo modo di legiferare, con l'espropriazione di fatto della sovranità del Parlamento, suscita notevoli preoccupazioni in tutte

le forze democratiche, come attestano i lavori di un recente convegno svoltosi a Firenze proprio in merito alla decretazione d'urgenza e alla necessità di recuperare e di applicare la vera logica dell'articolo 77 della Costituzione.

Oggi dobbiamo deplorare il Governo perchè nella prassi abnorme del ricorso alla decretazione d'urgenza è giunto al punto di prendere decisioni sulla materia assai delicata dell'esercizio dei diritti elettorali. L'articolo 72 della Costituzione stabilisce che in materia elettorale si deve sempre seguire la normale procedura di esame e di approvazione diretta da parte delle Camere.

I disegni di legge in materia elettorale sono perciò equiparati ai disegni di legge in materia costituzionale, a quelli di delegazione legislativa, a quelli di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, a quelli di approvazione di bilanci. Quindi l'articolo 72 esclude in maniera inequivocabile che il Governo possa apportare la benchè minima modifica a qualsiasi legge in materia elettorale. Le leggi in materia elettorale stanno alla base di tutto il gioco democratico, per cui ogni forza che intenda rispettare veramente il gioco democratico deve ritenere scorretto, inopportuno ed inammissibile che si possa ricorrere al decreto-legge per regolare un qualsiasi aspetto, anche marginale, di tali leggi. È un precedente grave quello messo agli atti dal Governo, che tutti dovrebbero ritenere non ripetibile, tanto più che, se consideriamo il contenuto di questo provvedimento, di oggettiva semplicità, il Governo avrebbe potuto rimediare senza il ricorso al decreto. La legge di riforma della polizia porta la data del 1° aprile 1981, e sappiamo con certezza che al Ministero dell'interno si erano accorti fin d'allora che con la smilitarizzazione della pubblica sicurezza occorreva adeguare la dizione dell'articolo 49 del testo unico delle leggi elettorali perchè in esse si faceva riferimento solo a militari delle forze armate, agli appartenenti ai corpi militarizzati dello Stato e solo ad essi si dava la possibilità di votare nelle sezioni elettorali e nei comuni dove gli agenti si fossero trovati a prestare servizio.

Quindi si poteva rimediare presentando al Parlamento un disegno di legge con pro-

cedura d'urgenza. Nessuno avrebbe dissentito nel merito del provvedimento, perchè tutti hanno convenuto e convengono sulla esigenza di fare chiarezza circa la possibilità da parte degli appartenenti alla polizia di Stato di esercitare il diritto di voto.

Il testo del decreto è poi risultato piuttosto confuso anche se il problema da risolvere era estremamente semplice. Smilitarizzato è stato unicamente il personale appartenente al disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, oggi componente della polizia di Stato assieme al personale già appartenente al Corpo della polizia femminile ed ai funzionari della amministrazione della pubblica sicurezza. Era quindi improprio parlare di « forze di polizia » come se ne parla nel testo del decreto, perchè forze di polizia sono, oltre alla polizia di Stato, anche l'Arma dei carabinieri, prima arma dell'esercito e come tale facente parte delle forze armate, poi il Corpo della guardia di finanza anche essa appartenente alle forze armate, poi il Corpo degli agenti di custodia ed il Corpo forestale dello Stato, entrambi corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato. E per tutti gli appartenenti a tali corpi militari o organizzati militarmente il diritto di voto rimaneva garantito dall'articolo 49 nella sua dizione ben nota.

Evitare una confusione tautologica è stato lo scopo delle modifiche apportate dalla Commissione affari costituzionali, modifiche necessarie perchè si deve far riferimento esplicito alla polizia di Stato, dal momento che il personale smilitarizzato appartiene unicamente alla polizia di Stato.

Concludo quindi dicendo che non vi è alcun dubbio che occorreva fare chiarezza e il Gruppo comunista è d'accordo sulla disposizione da introdurre ad integrazione dell'articolo 49 del testo unico delle leggi elettorali, ma questa integrazione doveva essere fatta mediante un normale disegno di legge rispettando l'articolo 72 della Costituzione. Per questo ribadisco il giudizio negativo che riguarda essenzialmente il ricorso da parte del Governo allo strumento del decreto in una materia tanto delicata qual è quella delle leggi elettorali.

Per queste ragioni dichiaro l'astensione del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

M U R M U R A , *relatore*. Signor Presidente, credo vi sia ben poco da aggiungere alla relazione scritta su questo provvedimento. Desidero, soltanto, chiarire che, in questo caso, la decretazione d'urgenza è stata veramente rispondente ai requisiti dell'articolo 77 della Costituzione, in quanto entrava in vigore la legge di riforma della polizia il 25 aprile del 1981 e intervenivano le elezioni per il *referendum* il 17-18 maggio. Non era quindi praticabile altra strada che quella della decretazione di urgenza, in quanto l'articolo 72 della Costituzione, poc'anzi ricordato, non consente una procedura parlamentare urgente in materia elettorale, mentre si appalesava indispensabile un provvedimento che consentisse agli appartenenti alla polizia di Stato di votare anche al di fuori dei comuni nelle cui liste elettorali essi erano iscritti. Su questo argomento più vasto e più ampio della decretazione d'urgenza credo che, ben presto, il Senato sarà investito da parte della 1ª Commissione che ha già elaborato, attraverso un suo comitato ristretto, uno studio e una valutazione complessiva sul problema perchè la questione della decretazione d'urgenza certamente riveste un notevole interesse. Per queste considerazioni di carattere generale e più ampio, ritengo non sia il caso di intrattenersi ulteriormente su questo provvedimento specifico molto modesto, molto giusto ed anche urgente. Raccomando, pertanto, all'Aula la approvazione del testo così come modificata dalla 1ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

S A N Z A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, condivido le valutazioni testè fatte dal relatore Murmura, ma ho esigenza di portare alcune chiarificazioni a seguito dell'intervento del senatore Flamigni. L'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 361 del 30 marzo 1957, prevede

che i militari delle forze armate e gli appartenenti ai corpi organizzati militarmente sono ammessi a votare nel comune in cui si trovano per causa di servizio. Il fine evidente di tale previsione è quello di assicurare in ogni caso l'esercizio del diritto-dovere di voto da parte di chi è destinato ad assolvere i compiti di sorveglianza presso i seggi a garanzia del regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

L'appartenenza alle forze armate del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza rendeva automatica l'estensione del beneficio previsto dalla citata disposizione ai dipendenti del corpo comandati in servizio presso i seggi elettorali.

Intervenuta la legge 1º aprile 1981, n. 121, la quale ha attribuito alla polizia di Stato un ordinamento civile, si è ritenuta necessaria l'adozione di uno specifico provvedimento che ricompredesse espressamente gli appartenenti alla polizia tra le categorie destinate di detta agevolazione.

Proprio per soddisfare tempestivamente tale esigenza nell'imminenza delle consultazioni referendarie, come testè ricordato dal senatore Murmura, il Governo è ricorso in un modo particolare, e riteniamo unico nell'occasione, allo strumento del decreto-legge, convinto di trovare nella sostanza, come in effetti è stato, concordi tutte le forze politiche. Va notato che la 1ª Commissione del Senato ha introdotto talune limitate modifiche alla delineata normativa, modifiche che il Governo ha ritenuto di condividere ravvisando che nella sostanza esse sono intese a sancire definitivamente una interpretazione peraltro già consolidatasi nella reiterata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 e tradottasi in una completa equiparazione di trattamento nell'esercizio dell'elettorato attivo tra militari delle forze armate ed appartenenti ai corpi militarmente organizzati.

Pertanto, signor Presidente, signori senatori, auspico l'approvazione del provvedimento e la sollecita restituzione dello stesso alla Camera per la definitiva conversione in legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Articolo unico.

Il decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Art. 1. — All'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nel primo comma, dopo le parole: "corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato", sono aggiunte le seguenti: "nonchè gli appartenenti alla polizia di Stato"; nel terzo comma, le parole: "ai militari", sono sostituite con le seguenti: "ad essi"; nel quarto comma, le parole: "L'iscrizione dei militari", sono sostituite con le seguenti: "La loro iscrizione" ».

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392,

limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (1477) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Benedetti. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo già espresso in Commissione giustizia, e qui naturalmente confermiamo, il consenso a questo provvedimento, perchè abbiamo considerato soprattutto la necessità di evitare che si aprano vuoti pericolosi nell'organico del Corpo degli agenti di custodia: un corpo già così provato — per le dure condizioni nelle quali è da sempre, ma oggi in particolar modo, chiamato ad operare — dai tanti, gravi risvolti dell'emergenza carceraria; un corpo, anche questo va detto, chiamato oggi per tanti versi a supplire, con i sacrifici dei suoi appartenenti, alle tante carenze di attuazione della riforma penitenziaria, di realizzazione dei programmi di edilizia penitenziaria e soprattutto ai guasti prodotti dalla mancata riforma del corpo stesso.

Il nostro consenso è quindi una consapevole assunzione di responsabilità di fronte ad una questione, la « questione carceraria », come ormai usa dire anche nel linguaggio della cultura giuridica e non soltanto nel linguaggio politico, che purtroppo non appare seconda ad altre nella mappa della generale emergenza del paese. Ma proprio per questa assunzione di responsabilità, coerente del resto all'impegno e al costume politico di noi comunisti, sentiamo il dovere di cogliere e di evidenziare i nessi tra questo provvedimento e la più generale situazione del sistema penitenziario.

Noi non vogliamo allargare il discorso al di là dei limiti consentiti dall'oggetto, dalla

materia del provvedimento; ma certo è che la portata di questo disegno di legge va ben oltre i suoi contenuti amministrativi. Il provvedimento è ulteriormente rivelatore della condizione oggettiva di gravità dei problemi del sistema carcerario e delle chiare responsabilità politiche per i non pochi inadempimenti in tutta questa materia (prima di tutto, ripeto, la mancata riforma ad oggi del Corpo degli agenti di custodia), inadempimenti riferibili ai Governi — ultimo quello dimissionario dell'onorevole Forlani — che si sono succeduti a far data dall'approvazione della riforma penitenziaria sino ad oggi.

L'approvazione del provvedimento è quindi oggi indispensabile. Ma noi vogliamo sia chiaro che, per quanto ci riguarda, il consenso si fonda sul rifiuto della logica dei provvedimenti tampone, una logica che potrebbe apparire frutto di pigra rassegnazione se non fosse, come invece è certamente in questo caso, il prodotto di una chiara e colpevole mancanza di volontà politica. Vogliamo che sia chiaro ed evidente che l'approvazione di questo provvedimento non deve significare sospiro di sollievo per una falla momentaneamente otturata e nient'altro.

Certo, la particolarità della situazione politica è tale che non possiamo questa sera incalzare, sul terreno delle responsabilità e degli impegni politici, un Governo, come quello dell'onorevole Forlani, le cui dimissioni noi stessi abbiamo chiesto con il comunicato del 21 maggio della direzione del nostro partito. Ma è, questo, a maggior ragione un discorso che facciamo con impegno e con rigore perchè vale a significare che sul tema della situazione degli istituti penitenziari — e anche per i suoi più generali riflessi sulla condizione dell'ordine pubblico — per noi è punto irrinunciabile la riforma del Corpo degli agenti di custodia nelle sue fondamentali articolazioni, riferite alla smilitarizzazione, alla professionalità, al godimento dei diritti civili e di organizzazione e associazione sindacale, e nei contenuti che risultano dal disegno di legge che abbiamo presentato nell'altro ramo del Parlamento.

Riteniamo quindi nostro dovere sottolineare come la mancata riforma del Corpo degli

agenti di custodia sia stata una delle cause principali del deterioramento della situazione carceraria del nostro paese. Diciamo questo non tanto per una, pur necessaria, polemica con il passato quanto soprattutto perchè deve essere estremamente chiaro oggi che la riforma è un passaggio obbligato per la soluzione del problema-carceri e che essa deve modificare profondamente lo *status* degli agenti, rompendo in primo luogo la separazione che nasce dalla militarizzazione.

Prevedo a questo punto la possibile obiezione: altro è l'argomento all'ordine del giorno, oggi qui non discutiamo la riforma. Voglio però brevemente rilevare che il decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, convertito con legge 22 maggio 1976, n. 392, ha elevato ad anni 58 il limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia, per soddisfare — come testualmente dice l'articolo 1 — « le eccezionali esigenze relative all'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario ». C'era quindi un preciso collegamento con la riforma dell'ordinamento penitenziario; e c'era anche un evidente rapporto con l'esigenza della generale riforma del Corpo degli agenti di custodia, rapporto reso ancor più esplicito dall'assegnazione di una efficacia limitata nel tempo — esattamente per il periodo di cinque anni — alla disposizione contenuta nell'articolo 1 del richiamato decreto-legge del 1976. Oggi si tratta di prorogare ulteriormente il termine di efficacia di quella disposizione. Il fatto che cinque anni siano stati lasciati trascorrere invano e la proroga ora proposta non solo autorizzano, ma impongono, io credo, che il discorso sulla conversione del decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, sia soprattutto un discorso di apertura e di prospettiva politica verso la riforma del Corpo degli agenti di custodia. Il nostro discorso si muove pertanto in questa consapevolezza: il provvedimento odierno può avere un senso, un valore che ne esclude e ne supera il significato di provvedimento tampone, se vale non solo agli scopi limitati e temporanei che giustamente adesso si prefigge, ma come campanello di allarme di una situazione che le rei-

terate inadempienze governative hanno reso pressochè insostenibile.

È questo il punto che, con la già rilevata necessità di evitare un impoverimento dell'organico, ci ha indotto a superare la protesta che pure abbiamo elevato dinanzi alla Commissione giustizia e che qui rinnoviamo in merito al ricorso alla decretazione d'urgenza, protesta che ha trovato un puntuale riscontro di ordine costituzionale nel rilievo mosso dai senatori comunisti in seno alla Commissione affari costituzionali del Senato. Qui siamo di fronte ad una urgenza artificiosamente preconstituita attraverso la voluta accumulazione di due inadempimenti: in primo luogo l'inadempimento della riforma del Corpo degli agenti, pur nel termine di ben cinque anni previsto dalla legge 22 maggio 1976, n. 392; in secondo luogo il fatto che si è atteso lo spirare esatto, *ad horas*, dei cinque anni per far ricorso, appunto il 18 maggio 1981, all'emanazione del decreto-legge di proroga motivandosi l'urgenza con lo spirare del termine e cioè — come dice la relazione governativa al disegno di legge di conversione che questa sera discutiamo — con la constatazione che la legge del 22 maggio 1976, n. 392, « cessa la sua efficacia il 18 maggio 1981 ». Fatto questo che, alla luce della più elementare aritmetica giuridica, era ampiamente scontato e previsto, posta l'efficacia quinquennale contemplata nell'articolo 3 del decreto-legge 19 maggio 1976, n. 266, dal giorno stesso dell'entrata in vigore del decreto, cioè dal 19 maggio 1976.

Anche questo va detto e, se mi è consentito e se l'espressione si addice a quest'Aula, aggiungerei che va detto fuori dei denti, cioè con estrema lealtà e chiarezza, al di là del dovere che sentiamo di impedire che il Corpo degli agenti di custodia sia privato di elementi indispensabili all'espletamento di così delicato servizio: è ora di farla finita con questo ricorso surrettizio alla decretazione d'urgenza, ricorso che consiste nel far arrivare a consumazione un termine per poi invocare l'urgenza. Uno degli ultimi esempi ci fu dato proprio nella vicenda della proroga della norma sul fermo di polizia.

Anche questa non vuole essere tanto una polemica col passato, quanto il richiamo a

una linea di correttezza costituzionale e politica che riteniamo primaria e irrinunciabile.

Esprimiamo quindi il nostro consenso perchè con questo provvedimento si impedisce l'apertura di vuoti in un organico ai limiti della capacità di sopportazione, se è vero che il rapporto numerico agenti-detenuti va peggiorando e da una media di uno a sei, considerati i turni nelle 24 ore, sale in molti casi ad una media di uno a dieci e perfino di uno a diciotto. Si impedisce l'apertura di vuoti; si mantiene in servizio personale che, proprio per la anzianità raggiunta, può vantare un ricco, prezioso, utilissimo bagaglio di esperienze. Ma questa esperienza è maturata attraverso funzioni delle quali il meno che si possa dire nella generalità dei casi è che sono state svolte con turni estenuanti e in condizioni di disagio e di frustrazione. Questo è il dato politico che va colto anche nella consapevolezza del limite obiettivo di questa discussione.

Nell'ordinamento vigente l'attività degli agenti di custodia è concettualmente costruita, secondo la disciplina autoritaria del vetusto regolamento di cui al regio decreto del 30 dicembre 1937 e del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, come attività, certo necessaria, ma non sufficiente, di vigilanza e di custodia dei detenuti. L'esasperazione spesso indotta dall'accentuarsi della tensione nelle carceri, dal sovraffollamento della popolazione carceraria, sino a qualche tempo fa portava ad accentuare la visione, e talvolta purtroppo anche la pratica, conflittuale nei rapporti tra agenti e detenuti. Oggi ci sono sintomi diversi che si evidenziano in una situazione di malessere la cui diffusione potrebbe essere esiziale. La condizione di molti istituti penitenziari (si vedano i fatti drammatici e reiterati avvenuti a San Vittore negli ultimi giorni) appare al limite della governabilità. Dobbiamo dare atto al Corpo degli agenti di una protesta e di una lotta condotta con civile, silenziosa serietà. È questa la testimonianza di un impegno che rivendica un nuovo *status*, attribuzione di diversi compiti di istituto, qualificata professionalità.

Durante la discussione della nuova legge penitenziaria noi comunisti insistemmo molto sulla opportunità di procedere contestualmente alla riforma del Corpo degli agenti, evidenziando le conseguenze negative che tale lacuna avrebbe prodotto sul funzionamento e sulla pratica attuazione della riforma penitenziaria stessa.

Certo è che se la riforma penitenziaria ha subito tante battute d'arresto, ciò è avvenuto anche a causa della mancata riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia; mentre le previsioni più avanzate del nuovo ordinamento penitenziario sono apparse in contrasto con l'ordinamento e soprattutto con la vita concreta, di ogni giorno, degli agenti di custodia. Ecco perchè, concludendo, onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi vogliamo dire che la riforma del Corpo degli agenti di custodia, prima di costituire un dovere morale verso gli stessi appartenenti al corpo, è un elemento indispensabile per il funzionamento del sistema penitenziario e dell'intero sistema

penale, è un capitolo decisivo della politica dell'ordine democratico nel nostro paese. È a simile prospettiva e, per quanto ci riguarda come Gruppo comunista, all'impegno a portare avanti questa linea e questa battaglia politica che noi colleghiamo il nostro consenso e il nostro voto favorevole al provvedimento in discussione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

R O S I , relatore. Onorevole Presidente, colleghi, signor Ministro, considerato che non vi sono espressioni di dissenso all'accoglimento del disegno di legge, non intendo aggiungere nulla alla mia relazione. Vorrei piuttosto invitare l'Aula ad esprimere un sentimento di gratitudine a favore degli agenti di custodia i quali prestano la loro attività in condizioni insostenibili, a volte tragiche.

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e *ad interim* Ministro di grazia e giustizia.

D A R I D A , ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e ad interim ministro di grazia e giustizia. Voglio solo far rilevare che in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri, il mio predecessore, senatore Sarti, ha presentato il disegno di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia, il cui testo è in corso di trasmissione alle Camere. Pertanto, non appena vi sarà una normalità di attività di Governo e legislativa, questo importante testo di riforma, senza entrare nel merito dei problemi specifici, formerà oggetto di esame da parte del Parlamento.

Nel frattempo, al di là di questioni di principio che quanto meno mi sembrano del

tutto inopportune, l'urgenza di un provvedimento di questo genere, di fronte ad esigenze reali, credo che si illustri da sola e non abbia bisogno di commenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 16 maggio 1981, n. 214, recante proroga di un anno della legge 22 maggio 1976, n. 392, limitatamente ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

P I S T O L E S E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, molto brevemente per dichiarare che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale si astiene dal voto sul provvedimento in oggetto, innanzitutto per il solito ricorso al decreto-legge, in violazione dell'articolo 77 della Costituzione, richiamando una urgenza che non è obiettiva ma è determinata dal comportamento lassista del Governo; in secondo luogo perchè si tratta del solito provvedimento tampone, in quanto per cinque anni non si è riusciti a varare la riforma del Corpo degli agenti di custodia.

La gravità della situazione dell'ordine pubblico si ripercuote sulle condizioni degli agenti di custodia, che sono i rappresentanti dello Stato negli istituti carcerari. Sugli agenti si riversa la protesta, l'odio del partito armato, dei brigatisti. Negli ultimi anni sono state migliorate le condizioni di vita dei detenuti ma si sono deteriorate quelle degli agenti di custodia.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha già presentato due disegni di legge l'8 agosto e il 24 ottobre 1979, che sono rimasti fermi: ora, secondo quanto ha detto l'onorevole Ministro, un testo è in corso di trasmissione alle Camere. Alla Camera fu assunto l'impegno della presentazione e adesso il Ministro ha confermato che ciò è stato fatto.

Quando fu approvata la legge del 1976 vi erano cinque anni di tempo; il Governo si era impegnato a provvedere ma interviene solo ora, dopo cinque anni, e propone un provvedimento tampone per evitare dei vuoti.

Siamo decisamente contrari a questo provvedimento tampone ma, per rispetto verso esigenze obiettive che interessano il Corpo degli agenti di custodia, ci asteniamo dal voto, ed esprimiamo viva solidarietà agli agenti caduti nell'adempimento del proprio dovere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione dei disegni di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima (1475)** (Approvato dalla Camera dei deputati);

« **Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57: "Intervento straordinario a favore della pesca marittima" » (1236), d'iniziativa del senatore Guerrini e di altri senatori;**

« **Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima » (1257), d'iniziativa del senatore Barsacchi e di altri senatori;**

« **Proroga degli interventi straordinari a favore della pesca marittima » (1298), d'iniziativa del senatore Mezzapesa e di altri senatori**

Approvazione del disegno di legge n. 1475

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima », già approvato dalla Camera dei deputati; « Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57: "Intervento straordinario a favore della pesca marittima" di iniziativa dei senatori Guerrini, Bacicchi, La Porta, Felicetti, Angelin, Montalbano, Mola, Benassi, Benedetti, De Sabbata, Ferrucci e Romeo; « Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, per l'intervento straordinario a favore della pesca marittima », di iniziativa dei senatori Barsacchi, Signori, Spano, Scamarcio, Finessi e Segreto; « Proroga degli interventi straordinari a favore della pesca marittima », di iniziativa dei senatori Mezzapesa, Saporito e Deriu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Guerrini. Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto di proroga della legge n. 57, che riguarda il contributo al consumo di gasolio per le navi della pesca mediterranea, è un provvedimento il quale si presterebbe anch'esso alle critiche che qui venivano rivolte poc'anzi dal compagno Benedetti per il modo con il quale il Governo affronta le scadenze che sono previste o sono del tutto prevedibili e che potrebbero essere rispettate con gli strumenti normali dell'iniziativa parlamentare mentre molto spesso, in qualche caso in maniera del tutto gratuita, si fa ricorso alla decretazione.

Vorrei fare anzitutto alcune sottolineature che riguardano il merito di questo decreto. Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che quando il Senato ha affrontato il problema del contributo sul prezzo del gasolio ai pescatori si è svolta una grossa discussione e sono state messe a confronto diverse tesi rispetto ad uno stesso problema. Da parte nostra, con una iniziativa di legge, veniva ribadita in particolare la necessità di legare l'intervento solidaristico nei confronti dei pescatori all'obiettivo del riposo biologico delle specie marine, cioè l'obiettivo del risparmio energetico con quello della diminuzione dello sforzo di pesca insieme al contributo integrativo sul reddito dei pescatori. La finalità della legge che abbiamo approvato due anni fa era appunto quella di riuscire ad operare una sintesi in questa direzione.

Questa finalità in che modo è stata perseguita ed in che misura è stata raggiunta? Questa è una domanda alla quale occorre dare una risposta. Temo che tale finalità non sia stata perseguita e tanto meno raggiunta ed anzi penso che sia stata affrontata in maniera rinunciataria da parte di chi se ne doveva occupare avendone la responsabilità. Noi avevamo fatto un ragionamento in base al quale — e tale ragionamento era condiviso da tutti i partecipanti al dibattito — si doveva porre la questione dello sforzo di pesca. Ora abbiamo di fronte un pericolo e cioè che da un lato aumentando o comunque continuando a dare il contributo sul gasolio ai pe-

scatori integriamo un reddito oggi in pericolo per tante ragioni che vengono affrontate nel dibattito generale sulla situazione della pesca in Italia, ma dall'altro lato finiamo per favorire un aumento dello sforzo di pesca. Non dobbiamo dimenticare che nelle ultime campagne di pesca si è manifestata una certa difficoltà di cattura perchè vi è ormai un soprassfruttamento. E in che modo questa difficoltà di cattura viene affrontata da tante marinerie? Viene affrontata aumentando la potenza dei natanti, la velocità degli stessi e la loro capacità di cattura. Quindi, una volta esaurita la curva in base alla quale aumentando lo sforzo di pesca si pesca di più, si finisce per raggiungere l'obiettivo opposto a quello che ci si era proposti e per il quale più si pesca, meno si pesca perchè gli individui diminuiscono sempre di taglia.

Il contributo che volevamo legare — questa è la differenza, signor Ministro — a una diminuzione dei giorni di pesca, cosa che non è stato possibile fare per le resistenze e le opposizioni che abbiamo incontrato, a quale risultato potrebbe portare? Al risultato per cui, per affrontare una situazione contingente sul piano assistenziale, si finisce per favorire, in contraddizione con l'obiettivo che ci si è proposti, l'aumento della capacità di cattura. Possiamo quindi dire, signor Ministro, che questo provvedimento andava preso e va approvato, ma dobbiamo avere piena coscienza del fatto che non sarà possibile replicare provvedimenti di questo tipo, che contengono quelle contraddizioni che ho cercato di sottolineare, se non si fanno opportune precisazioni. Potremmo cioè dare maggiori contributi ai pescatori, ma per la diminuzione dello sforzo di pesca, per determinati giorni di riposo nei periodi di riproduzione, per obiettivi finalizzati ad accrescere la produttività delle specie ittiche dei nostri mari, ma non in contraddizione — non voglio fare una critica unilaterale, ma una riflessione sulla questione — con l'obiettivo che dovevamo proporci di raggiungere.

Ritengo quindi, signor Ministro, che questo provvedimento vada approvato, anche se limitato nel tempo poichè sei mesi costituiscono un periodo di tempo troppo breve rispetto alle difficoltà che permangono an-

che dopo la scadenza di questo decreto, tenendo presente il fatto che lo abbiamo giustificato e motivato soprattutto riguardo alle attese che ci sono per l'approvazione di quegli interventi strutturali che sono necessari alla pesca italiana, che intervengono a monte e a valle di tutto il processo produttivo che va dalla ricerca, al prelievo, fino alla commercializzazione del prodotto e che quindi potrebbero porre su basi diverse, con un reddito più sicuro e durevole, il lavoro dei pescatori. Tuttavia questo è uno sforzo encomiabile che va nella direzione giusta. Vi sono delle difficoltà, ma anche quando il Parlamento rapidamente approvasse, com'è nell'auspicio generale, le leggi all'esame della Camera dei deputati, gli effetti dell'applicazione di quelle stesse leggi non sarebbero immediati.

Ecco perchè, signor Ministro, dobbiamo prevedere interventi assistenziali o solidaristici che abbiano elementi di finalità in direzione della riproduzione e del riposo biologico del mare e si saldino con l'obiettivo generale dell'intervento statale che è all'esame del Parlamento per quanto riguarda la pesca italiana.

Ritengo quindi che sei mesi di intervento siano troppo pochi e che in ogni caso quando ci si dovrà tornare lo si dovrà fare con un ragionamento che non sia di semplice proroga, ma di puntualizzazione degli strumenti e degli obiettivi. Mi riprometto, anzi, a questo proposito di presentare, in concorso con tutti gli altri strumenti che sono stati già presentati o che saranno presentati, una proposta concreta che riesca a farci uscire da una contraddizione, come cercavo di sottolineare prima, tra l'aiuto alla capacità di cattura e lo sforzo inverso che invece ci si propone.

D'altra parte, signor Ministro, vorrei sottolineare — vorrei una rassicurazione da parte sua su questo punto — un fatto che riguarda la legge quadro. Lei ha sempre assicurato che subito dopo la risoluzione della vicenda politica della crisi — se non ci fosse stata la quale il Parlamento sarebbe arrivato a concludere questa discussione — si provvederà da parte del Governo, evidentemente perchè il Ministro non ha la possibi-

lità, nè avrebbe il dovere di fare ciò. Però il Governo ha assicurato più volte che il suo atteggiamento era quello di favorire una rapida approvazione della legge così come è venuta fuori dal comitato ristretto della 10ª Commissione della Camera. Ora però, signor Ministro, so — se lei è in grado di smentire mi farà enorme piacere — che nell'ambito stesso del Governo, precisamente il Ministero dell'agricoltura, è stata avanzata una serie di perplessità e di dubbi sull'obiettivo che lei stesso ha detto essere del Governo. È vero che questa discussione c'è nell'ambito del Governo, però, se c'è, perchè il Governo presentasse la legge in attesa. Abbiamo infatti aspettato un anno prima che il Governo presentasse la legge in attesa del famoso concerto. Ora il famoso concerto c'è stato, la legge è stata presentata, è arrivata al comitato ristretto ed è stata definita. Oggi ci sono molte voci, signor Ministro, circa il fatto che il Ministero dell'agricoltura per tutta la parte che riguarda la ricerca scientifica, che è fondamentale in quella legge, avrebbe manifestato contrarietà ed opposizione. Questo potrebbe riportare in alto mare la questione fondamentale che invece ci sta più a cuore e che deve stare al centro dell'esame dei molti problemi della pesca. Con questo annuncio anche il voto favorevole del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S E G R E T O , relatore. Mi pare che tutti i Gruppi politici siano d'accordo ad approvare il disegno di legge in oggetto anche se le osservazioni del senatore Guerrini sono state recepite dalla Commissione. Mi pare che il Governo abbia detto che in relazione a ciò prenderà in esame il riordino totale del settore della pesca e quindi il senatore Guerrini può essere soddisfatto dell'impegno che il Governo ha preso in Commissione. Perciò prego i Gruppi politici di approvare il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della marina mercantile.

COMPAGNA, ministro della marina mercantile. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Sottosegretario alla marina mercantile, replicando in Commissione agli interventi, ha giustamente sottolineato il carattere di misura provvisoria che assume questo provvedimento, carattere tanto più provvisorio se si tiene conto del fatto che il Governo è in carica solamente per il disbrigo degli affari correnti. Esso è provvisorio però soprattutto rispetto a quella legge organica sulla pesca che il relatore senatore Segreto aveva auspicato in apertura della sua relazione in Commissione e che da circa due mesi, senatore Guerrini, ha superato la griglia del comitato ristretto della Commissione della Camera.

Devo confessare a questo punto un certo mio sentimento di frustrazione dal momento che per una serie di circostanze non sono riuscito, nel giro di otto mesi circa, a trasferire i due disegni di legge, presentati dal mio predecessore senatore Signorello, dai rami del Parlamento alla *Gazzetta Ufficiale*. Sia il disegno di legge sulla difesa del mare, che l'Aula del Senato ha licenziato da un certo numero di mesi, mi pare tre o quattro, sia il disegno di legge organica della pesca hanno molto faticato nel loro rimanente iter parlamentare e non per contrasti che siano sorti intorno al testo (che anzi ha dato luogo nella discussione soltanto ad operazioni di giardinaggio, diciamo così, ma non a sovvertimenti di quello che era il testo originario). Tuttavia si è andati molto a rilento. Perciò mi sono domandato con doverosa scrupolosità quali colpe mi dovessi addossare, essendo di solito piuttosto zelante, tenace e magari petulante rispetto a questo tipo di adempimenti. In verità non ne abbiamo ai cicli governativi che non ne abbiamo ai cicli governativi che diventano sempre più brevi, ma devo addossarne agli itinerari parlamentari che diventano sempre più lunghi in corrispondenza di cicli governativi sempre più brevi; questo è qualcosa che ci deve preoccupare tutti, Esecutivo e Legislativo, è qualcosa che deve preoccupare tutti i membri

del Governo e del Parlamento, i presidenti delle Commissioni, per esempio. Si tratta di due meccanismi perversi che si innestano l'uno sull'altro, quello che adduce alla maggiore brevità dei cicli governativi e l'altro che si risolve in un maggiore allungamento degli itinerari parlamentari.

In questo senso sono perfettamente d'accordo con il senatore Guerrini e vorrei rassicurarlo soltanto sulla questione del Ministero dell'agricoltura, perchè non è da lì che sono venuti i ritardi. Sì, io ho ricevuto una lettera del senatore Fabbri, sottosegretario all'agricoltura, che richiamava discretamente, sobriamente la mia attenzione su esigenze relative alla ripartizione delle competenze fra i due Ministeri, ma di lì non è venuto nessun ritardo. È proprio l'organizzazione dei lavori parlamentari, ho l'impressione, che deve richiamare la nostra attenzione affinché si possa più speditamente trasferire nella *Gazzetta Ufficiale* provvedimenti di questo tipo largamente attesi, che incontrano larghi consensi e che tuttavia stentiamo a rendere operanti. D'altra parte, è vero, i sei mesi non sono soltanto sei mesi, quelli del decreto sul gasolio, ma sono anche sei mesi trascorsi. Questo è un provvedimento, tenuto conto della condizione politica in cui si trova il Governo, di sistemazione retrospettiva. Ma, all'indomani stesso della formazione del nuovo Governo, si porranno i problemi che questa misura provvisoria lascia insoluti; sono i problemi che noi speriamo di risolvere in uno spedito itinerario parlamentare della legge organica sulla pesca. Ma anche del problema della pesca oceanica dobbiamo in qualche modo farci carico: io mi sono rimesso all'Assemblea di Montecitorio, la quale ha ritenuto di dover eliminare dal provvedimento provvisorio la pesca oceanica. Mi sono rimesso all'Assemblea perchè le ragioni per eliminarla erano degne di ogni considerazione. D'altra parte devo dire che, all'indomani della costituzione del nuovo Governo, ci dovremo preoccupare anche della pesca oceanica, tanto più che dai più recenti calcoli risulta che la quota parte attribuibile alla pesca oceanica per il primo semestre del 1981, per questo tipo di provvedimento, non supererebbe i 2.100 milioni. Non si sballano le finanze per questo. Però

da due mesi ci sono ventotto navi rientrate dagli Stati Uniti ferme nei nostri porti e altre ora sono in Senegal e si sono dovute fermare in attesa di un rinnovo dell'accordo scaduto.

Comunque è un problema da annotare per la ripresa, al di là della provvisorietà di questa condizione politica. Le Camere dovranno affrontare e speriamo che possano risolvere questo problema nell'ambito magari della legge organica.

Si è parlato di misure assistenziali e di misure strutturali; io ho detto alla Camera — senatore Guerrini, lei può immaginare con quanto calore — che non si può continuare a replicare misure assistenziali promettendo misure strutturali, perchè non è dignitoso e perchè oltretutto ci verrebbe addebitato a Bruxelles, dove non sono disposti a tollerare che noi deroghiamo più o meno sistematicamente con le misure assistenziali a certe regole di comportamento degli Stati comunitari, dicendo che lo facciamo come ponte in vista di certe misure strutturali; e poi al ponte si aggiunge sempre una nuova arcata magari di sei mesi.

Quindi ribadisco in pieno, senatore Guerrini, quella che è stata la mia buona volontà, quelle che sono state le preoccupazioni insorte in me per i ritardi sopravvenuti; una buona volontà che d'altra parte cercherò di trasferire al mio successore affinché finalmente queste misure strutturali prendano corpo, dal momento che poi non ci vuole molto per un provvedimento che è stato discusso dalle forze politiche e dalle forze sociali prima ancora che fosse presentato al Consiglio dei ministri e prima ancora che la Camera dei deputati lo passasse anche per la griglia di un comitato ristretto.

Spero che il Senato possa nel più breve tempo possibile accogliere questa legge organica per la pesca, discuterne approfonditamente e speditamente e quindi, come è nei voti del senatore Guerrini, del relatore Segreto e come è nel voto mio, approvare queste misure strutturali per la pesca, con il riposo biologico che considero fondamentale nei confronti della pesca di rapina che abbiamo lasciato colpevolmente esercitare.

Ringrazio i Gruppi per l'adesione che hanno dato a questa misura modesta, provviso-

ria, che tuttavia mi sembra atto dovuto, come ha detto anche il senatore Guerrini, nei confronti di categorie il cui reddito altrimenti rischia di essere gravemente assottigliato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1475. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, recante intervento straordinario a favore della pesca marittima, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1, il secondo comma è soppresso;

all'articolo 3, il primo comma è sostituito dal seguente:

All'onere di lire 21 miliardi, derivante per l'anno 1981 dall'applicazione del presente decreto, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per 9 miliardi lo specifico accantonamento, per 5 miliardi la voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia » e per i restanti 7 miliardi la voce « Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese ».

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Ministro, signor Presidente, onorevoli senatori, poche parole per motivare l'astensione del Movimento sociale italiano. Le ragioni sono intuitive più ancora di quanto lo so-

no state per la legge precedente; infatti si fa ancora ricorso al decreto-legge che in più questa volta, onorevole Ministro, come ella stessa ha detto, è un decreto-legge tampone, cioè praticamente di sanatoria per quello che è già avvenuto. Mi domando quale sia l'urgenza di un provvedimento del genere dal momento che la legge era scaduta il 31 dicembre 1980, mentre voi vi decidete ad emanare il decreto-legge l'11 maggio 1981, con efficacia retroattiva perchè queste misure di sostegno si devono intendere dal 1° gennaio 1981. Si tratta di un provvedimento creato per la sistemazione di contabilità interne del Ministero. Che cosa ha fatto il Governo tra il 31 dicembre 1980 e l'11 maggio 1981? Certamente ha varato già queste misure, per cui oggi deve quadrare la propria contabilità; allora non diciamo che bisogna sanare solo le contabilità delle imprese! Sappiamo bene come si svolgono queste cose: questo non è un provvedimento provvisorio, come lei dice, signor Ministro, ma un provvedimento di sanatoria di situazioni pregresse. Dal 31 dicembre 1980 all'11 maggio 1981, data di emanazione del decreto, voi avete continuato ad erogare misure di sostegno senza il supporto legislativo ed oggi vi trovate nella necessità di far quadrare la vostra contabilità. Questa è la ragione di tali decreti-legge con valore retroattivo; non invociamo le imprese, anche se certamente esse ne hanno dei benefici, ed è questo il motivo per cui ci asteniamo, altrimenti avremmo votato contro. Per qualche verso i 21 miliardi vanno certamente alle imprese, anche se sono stati già dati male in quel momento ed oggi andiamo a ratificare quello che avete fatto violando la legge. Per queste ragioni, cioè solo per il vantaggio che in concreto arriva alle imprese di pesca, pur ricordando che in Italia tutto quello che è provvisorio diventa definitivo, anche questa volta facciamo una sanatoria in via provvisoria per situazioni pregresse che erano state malamente impostate dal Ministero e che oggi il Senato è costretto ad accettare (anche con il nostro voto di astensione), per non danneggiare le imprese che hanno avuto o potranno ancora avere questo piccolo aiuto, questo sostegno previsto nella legge.

Prendiamo atto comunque che dal 1974 ad oggi non sono intervenuti provvedimenti organici; per sei anni siamo andati avanti con provvedimenti provvisori! Perciò dichiariamo il nostro voto di astensione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1236, 1259 e 1298.

Discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura » (1459)

Approvazione con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

D E L N E R O , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta, aggiungendo solo che una sollecitazione particolarmente viva è pervenuta al Ministero da parte di molte regioni e di molte organizzazioni di pescatori che chiedono che il provvedimento sia approvato nel più breve tempo possibile.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

A N I A S I , ministro della sanità. Chiedo che sia convertito in legge il decreto, rimettendomi alle dichiarazioni del relatore.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

B U Z I O , segretario:

Art. 1.

Il decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

l'articolo 3 è soppresso.

(È approvato).

Art. 2.

Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in applicazione dei decreti-legge 2 gennaio 1981, n. 3, e 12 marzo 1981, n. 60.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

C A Z Z A T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A Z Z A T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per spiegare le ragioni dell'atteggiamento che il Gruppo comunista assumerà sul decreto riguardante i provvedimenti urgenti per la molluschicoltura, pur denunciando ancora una volta anche per questo provvedimento il metodo della decretazione.

Ma, premesso che quanto previsto dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, che fissa norme in materia di classificazione delle acque, depurazione, cernita, lavaggio, vendita, importazione, circolazione del commercio interno dei molluschi, non ha trovato pratica applicazione nel nostro paese, occorre rilevare a questo punto che il Parlamento ha prorogato l'entrata in vigore di tale normativa più volte, impegnando il Governo, e in particolare il Ministro per il coor-

dinamento dei rapporti con le regioni, ad esaminare le cause delle inadempienze e di conseguenza cercare le soluzioni più idonee.

Nel frattempo, però, non è avvenuto niente, e ci troviamo puntualmente, ancora una volta, alla richiesta di una ulteriore proroga da parte delle regioni. Tale richiesta, come è noto, è motivata dal fatto che non sono stati completati gli impianti di depurazione già programmati. Ma è vero questo? Il Governo ha esperito i necessari accertamenti? Risponde a verità che si è in fase di avanzata costruzione di tali impianti? Oppure ci troviamo di fronte a regioni che non hanno dato il via agli appalti? E perchè? Oppure gli appalti sono contestati dinanzi ai tribunali amministrativi?

Onorevoli colleghi, ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che pure ci sono per l'integrale applicazione della legge n. 192, ma il Governo non è stato in grado di dirci se tali difficoltà derivano dalla pigrizia, oppure dalla impreparazione delle regioni a gestire tale provvedimento. Nell'uno come nell'altro caso il Governo non può limitarsi o continuare a limitarsi, come ha fatto alla scadenza, a riproporre un provvedimento di proroga e basta. La proroga non può essere una regola, come nella fattispecie si sta verificando su questo provvedimento. Tuttavia il Gruppo comunista, come nelle altre occasioni, si rende conto delle esigenze ormai inderogabili di evitare il blocco commerciale della produzione nazionale, del lavoro singolo o associato di chi opera nel settore della molluschicoltura, dei danni economici che si ripercuoterebbero negativamente nelle città e nei comuni dove avviene tale produzione.

Pur comprendendo le difficoltà economiche che incontrano le regioni, occorre operare affinché il sistema delle proroghe venga interrotto. Tuttavia il Governo si era impegnato nella discussione svolta all'interno della Commissione sanità a fornire alcuni chiarimenti: questi chiarimenti non sono stati forniti sia dal relatore, sia dal Governo.

Onorevoli colleghi, nel sottolineare il valore delle osservazioni fatte dal nostro Gruppo nella 12^a Commissione, a me pare sia

giusta l'esigenza di una più approfondita conoscenza da parte del Parlamento sulla entità — e c'era l'impegno in questo senso — dei fondi, sull'effettiva utilizzazione dei fondi stanziati per l'installazione degli impianti di depurazione, sui motivi del ritardo delle regioni, sui motivi del mancato inizio dei lavori.

Per fare questo occorre l'audizione, come è stato sottolineato dal nostro Gruppo, nella Commissione sanità, delle regioni interessate e che il Governo si renda promotore, nelle regioni, di incontri, che vedano partecipi, insieme alle regioni, i rappresentanti dei comuni. Mi pare infatti che non corre aria pulita nei rapporti tra regioni e amministrazioni locali e ho la netta sensazione che ai ritardi contribuisce una visione sbagliata e concorrente, a volte, tra i vari assessorati che operano nelle regioni e nei comuni.

Tutto ciò premesso, ci troviamo in presenza del periodo estivo che è il momento di piena attività della molluschicoltura. Il Gruppo comunista esprime voto favorevole al provvedimento, nella speranza che il Governo che si andrà a formare operi con le regioni interessate, affinché il Parlamento non si venga a trovare nuovamente di fronte a scadenze di proroga e affinché, se si rendono necessari provvedimenti legislativi per adattare la legge che da tre anni non viene applicata per le regioni, si trovino delle soluzioni. Non si può però continuare ad andare avanti sul terreno delle proroghe periodiche.

Per questi motivi, il Gruppo comunista vota a favore del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva » (1447)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Iannarone. Non essendo presente, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

O R I A N A , f.f. relatore. Come risulta dalla relazione, il problema è nato con la emanazione delle nuove norme relative alla giustizia militare. È noto che esiste una commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva. Tale commissione aveva il suo capo nel presidente del tribunale militare supremo. La norma che abolisce questo tribunale militare supremo ha fatto sì che oggi questa commissione non abbia un presidente e neppure il suo sostituto. In merito a quest'ultimo si parlava del generale di divisione più anziano tra i giudici del tribunale suddetto, ma il generale di divisione come denominazione non esiste più e quindi si chiede che venga sostituito dal magistrato militare di cassazione più anziano.

La legge ha un carattere di urgenza in quanto la commissione consultiva di appello dalla data della uscita della legge citata sull'ordinamento giudiziario militare non ha

più potuto funzionare. Si potrebbe recitare il solito ritornello del Governo inadempiente, del Governo che ha adottato un provvedimento incompleto eccetera.

A questo rilievo credo si debba rispondere che il provvedimento è stato approvato praticamente all'unanimità, salvo poche eccezioni, per cui se qualcosa è sfuggita al Governo, è sfuggita anche ai Gruppi politici.

È ovvio che occorre rimettere in attività questa commissione. Pertanto, a nome della Commissione, chiedo l'approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

B A N D I E R A , sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, come giustamente ha rilevato il senatore Oriana, si tratta di un atto dovuto per adeguare la composizione della commissione consultiva di appello per le decisioni dei consigli di leva alle norme entrate in vigore con la riforma dell'ordinamento giudiziario militare. È evidente che non potevamo comprendere in quella riforma tutti i provvedimenti connessi, come quelli relativi ai vari compiti del presidente del tribunale supremo militare. Intendo sottolineare l'urgenza del provvedimento, perchè l'attività della commissione è ferma e comunicare al Senato che presso la Camera dei deputati è in corso di discussione, e speriamo possa essere licenziata al più presto, la riforma generale della leva, che riordina anche la materia dei ricorsi presso le commissioni d'appello.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della

Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno** » (1467);

« **Provvidenze in materia di integrazione salariale a favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali** » (1321), **d'iniziativa del senatore Damagio e di altri senatori**

Approvazione del disegno di legge n. 1467

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno », e « Provvidenze in materia di integrazione salariale in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali », d'iniziativa dei senatori Damagio, Del Ponte, D'Amelio e Saporito.

Il disegno di legge n. 1321 è stato iscritto all'ordine del giorno congiuntamente a quello di conversione del decreto-legge in quanto la Commissione aveva su di esso riferito nel presentare la relazione all'Assemblea sul disegno di legge governativo successivamente ritirato e sostituito, per l'appunto, con il decreto-legge. Il relatore senatore Manente Comunale, nel riferire sul decreto-legge è in grado, pertanto, di riferire anche sul disegno di legge n. 1321, precisando se lo stesso debba essere dichiarato assorbito o debba essere invece rinviato alla Commissione.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

MANENTE COMUNALE, *relatore*. Signor Presidente, nella relazione è ampiamente illustrato il motivo per cui la Commissione ha deliberato all'unanimità di riferire favorevolmente all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, restando perciò assorbito il disegno di legge n. 1321.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASTELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non può che associarsi alla richiesta di approvazione del provvedimento che è stata presentata dal relatore. Oltretutto questo disegno di legge non è una monade isolata nello spazio e nel tempo, ma è strettamente collegato ad un atto precedente (atto Senato n. 1339) in relazione al quale tutte le forze politiche, a livello di Commissione, avevano chiesto la trattazione in sede legislativa, dimostrando con questo comportamento concreto la loro predisposizione favorevole.

Rispetto al testo iniziale si sono introdotte puramente quelle norme di natura finanziaria che erano richieste dal parere della Commissione competente. Ripeto quindi lo invito al Senato di voler procedere sollecitamente all'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1467. Se ne dia lettura.

BUZIO, *segretario*:

Articolo unico

È convertito in legge il decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CAZZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAZZATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il parere del Gruppo comunista sulla conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno. Questo provvedimento costituisce una delle tante difficoltà che ha incontrato il Governo dimissionario presieduto dall'onorevole Forlani. Al decreto si giunge — è bene ricordarlo — dopo contrasti e difficoltà all'interno dei vari ministeri; infatti sull'argomento era stato presentato un disegno di legge ordinario, il 1339, sottoscritto dai Ministri del lavoro, dell'industria, del bilancio e del tesoro, comunicato alla Presidenza del Senato il 6 marzo 1981 e assegnato quindi alla 11ª Commissione. Nel contempo è stato chiesto il parere alla 5ª Commissione la quale ha eccepito, in data 14 aprile, che il provvedimento non poteva essere accolto perchè mancava la quantificazione della spesa e la necessaria copertura.

L'argomento — voglio qui ricordarlo — su richiesta della 11ª Commissione lavoro fu posto all'ordine del giorno dell'Assemblea, impegnando nel contempo il Governo a ricercare la copertura e a definire la quantificazione della spesa. Ciò il Governo non fu in grado di fare per posizioni contrapposte al suo interno. Per farlo il tempo c'era. Il 14 aprile la 5ª Commissione aveva sollevato le obiezioni sulla copertura; il 28 maggio è la data del decreto in esame e in questo caso, credo, la motivazione dell'urgenza e il ricorso al decreto-legge, valendosi dello articolo 77 della Costituzione, hanno ragione di essere, ma solo per la perdita di tempo imputabile alla responsabilità dell'Esecutivo e non certo alla Commissione lavoro, nè tanto meno alla 5ª Commissione o alla Assemblea.

Secondo le motivazioni addotte dal Governo, si fa ricorso alla concessione di una ulteriore proroga di sei mesi nel caso in cui esistono opere programmate e finanzia-

te nelle quali vi è possibilità di occupazione per i lavoratori sospesi nel termine di sei mesi, ma, nel momento in cui discutiamo e approviamo il provvedimento al nostro esame, ci troviamo di fronte alle prossime scadenze che — voglio ricordarlo all'Assemblea — sono quelle del 29 luglio e del mese di settembre. E pare che non siano intervenuti fatti nuovi nelle regioni...

C A S T E L L I, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È più importante il 1° ottobre.

C A Z Z A T O. ... e nelle aree meridionali alle quali il provvedimento si riferisce. Questo, come è noto, interessa i lavoratori in cassa integrazione di Lametia Terme, Brindisi, Rossano Calabro, Gela, Ragusa e della intera regione sarda. E in questi mesi non solo non si sono verificati fenomeni di ripresa, ma, al contrario, vi sono elementi di ulteriore aggravamento dei livelli di occupazione. Questi problemi non possono essere avviati a soluzione con la cassa integrazione straordinaria che scade, ma occorre una seria politica di sviluppo e di occupazione della quale non si vedono ancora segnali.

Non è la prima volta che il Gruppo comunista sottolinea le esigenze della complessiva problematica della cassa integrazione, con le relative proroghe, che non può prescindere da una seria valutazione politica e giuridica, con l'obiettivo di eliminare gli sprechi, di risanare le risorse economiche, di utilizzare la cassa integrazione nei casi di crisi suscettibile di ripresa produttiva e quindi lavorativa. In tale senso, malgrado le dichiarazioni di buona volontà, non si va avanti, anzi anche qui mancano precisi impegni.

Di fronte a questa situazione il Gruppo comunista, pur dichiarando che voterà favorevolmente al disegno di legge al nostro esame, costretti come siamo dall'urgenza, non può anche in Aula come d'altra parte ha fatto in Commissione non esprimere un giudizio fortemente critico nei confronti del Governo Forlani, dal cui atteggiamento deriva il ricorso al decreto-legge su cui la 5ª

Commissione non ha mancato di ribadire nel proprio parere riserve a ogni copertura finanziaria che crei improprie confusioni tra la gestione di bilancio e quella di tesoreria. Ma oltre a questo occorre ancora ribadire e con forza l'esigenza di avviare — questo vale per il nuovo Governo che andrà a formarsi — tutti i lavori programmati e finanziati nelle aree meridionali, aprire nuove prospettive occupazionali nei settori produttivi, porre fine all'esistenza nel Mezzogiorno di posizioni che vanno in direzione del concetto di assistenzialismo. Onorevoli colleghi, per tutte le ragioni esposte, le indicazioni espresse, le critiche severe rivolte al Governo, il Gruppo comunista voterà il provvedimento di conversione costretto dal tempo date le effettive necessità. Ciò non significa compiere un atto di fiducia nei confronti del Governo Forlani e della politica da esso seguita sui problemi occupazionali e della ripresa produttiva nel Mezzogiorno, nei cui confronti al contrario resta un giudizio totalmente negativo.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1321.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E. I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate in due appositi fascicoli.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

B U Z I O , segretario:

SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere qual è l'atteggiamento del Governo di fronte alla minaccia di inviare in cassa integrazione guadagni ben 700 lavoratori dell'« Alfa Romeo » di Pomigliano d'Arco.

Tale provvedimento, secondo le affermazioni dei dirigenti dell'azienda, sarebbe dovuto alla perdurante riduzione degli ordini delle committenze, in particolare per quanto attiene alla produzione delle sospensioni FIAT e dei motori « Saviem », ed appare in netto contrasto con quanto indicato dall'accordo « Alfa » che prevedeva un incremento dei posti di lavoro per altre 4.000 unità, da impegnare in gran parte nei nuovi stabilimenti dell'Italia meridionale, riaffermava l'impegno nel settore auto, con la costruzione dei motori « Saviem », ed in quello avio, ed aggiungeva l'intenzione di dar vita ad un nuovo veicolo industriale 4x4 ad uso civile e militare e ad un nuovo veicolo commerciale « F-10 » e di iniziare la produzione di un turbocompressore per impiego su motori alternativi, mentre per il settore avio si ipotizzava la revisione dei motori « C-F6 » e la costruzione dei motori « RO-318 ».

Si aggiunga che, nelle affermazioni del presidente Massaccesi e nel « piano strategico Alfa », sottoposto all'approvazione della Commissione bicamerale per la riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali, si è sempre parlato di incremento di posti di lavoro nelle aziende del gruppo, in particolare nel Mezzogiorno, quale primo risultato della ristrutturazione delle aziende stesse.

Sembra, quindi, strano che, a pochi mesi da tali dichiarazioni e dall'accordo sottoscritto, non solo vengano disattese le promesse fatte, ma, cosa ancora più grave, si avvii il provvedimento per la cassa integrazione guadagni in un'azienda strutturalmente sana, con bassissimo indice di assenteismo ed ubicata in un territorio, quello campano, così duramente colpito dal fenomeno sismico.

(2 - 00307)

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Premesso:

che l'articolo 86 del codice della navigazione (istituzione del servizio di pilotaggio) così dispone: « Nei porti e negli altri luoghi di approdo o di transito delle navi, dove è riconosciuta la necessità del servizio di pilotaggio, è istituita, mediante decreto, una corporazione di piloti. La corporazione ha personalità giuridica ed è diretta e rappresentata dal capo pilota (articolo 98 r.m.);

che l'articolo 96 del codice della navigazione (marittimi abilitati al pilotaggio) così recita: « Nelle località di approdo o di transito ove non sia costituita una corporazione di piloti, il comandante del porto può autorizzare altri marittimi a esercitare il pilotaggio. Il servizio dei marittimi abilitati al pilotaggio è regolato dalle norme di questo capo, in quanto applicabili. Le tariffe relative a tale servizio sono approvate dal direttore marittimo (articoli 109, 121, 136 e 137 r.m.);

che l'articolo 118 del codice della navigazione (matricole e registri del personale marittimo) così disciplina: « La gente di mare è iscritta in matricole. Il personale addetto ai servizi portuali e il personale tecnico delle costruzioni navali sono iscritti in registri. Le matricole e i registri sono tenuti dagli uffici indicati dal regolamento (articoli 1283 c.; 219, 243 r.m.);

che l'articolo 320 del codice della navigazione (gerarchia di bordo delle navi marittime) così precisa: « ... (omissis) Il pilota durante il periodo in cui presta servizio a bordo è equiparato al 1° ufficiale »;

che dal combinato disposto degli articoli del codice della navigazione innanzi richiamati i « marittimi abilitati al pilotaggio » (pratici locali) sono reclutati tra il personale marittimo (gente di mare, iscritta in matricole ed in possesso di libretto di navigazione), lavorano a bordo di navi e svolgono mansioni gerarchicamente equiparate al 1° ufficiale;

che l'articolo 220 del regolamento della navigazione marittima (libretto di navigazione) così dispone: « ... (omissis) Il libretto

di navigazione vale anche, a tutti gli effetti di legge, come libretto di lavoro per il servizio prestato dagli iscritti nelle matricole della gente di mare a bordo delle navi e dei galleggianti (articolo 301)»;

che, diversamente dalla gente di mare iscritta in matricole, i marittimi abilitati al pilotaggio (pratici locali) non beneficiano di alcuna forma di assistenza e previdenza;

che, ad ulteriore aggravio di tale sperequazione esistente, l'articolo 124 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) così obbliga: « (Assegni a carico dei marittimi autorizzati). Qualora venga soppressa una corporazione di piloti sulla quale gravino assegni a favore di piloti cancellati, delle loro vedove e figli, o dei genitori, i marittimi autorizzati a norma dell'articolo 96 del codice sono tenuti, sotto la vigilanza del comandante del porto, alla corresponsione di tali assegni, sulla base dei compensi di pilotaggio riscossi »;

che tale norma, non promanando direttamente dalle assemblee legislative, nè indirettamente da esse, tramite una legge-delega, è manifestazione del generale potere regolamentare dell'Esecutivo e, pertanto, quantunque avente efficacia di legge, è norma regolamentare in senso proprio (vedi legge 31 gennaio 1926, n. 100, e articolo 87 della Costituzione);

che da tale classificazione deriva un evidente vizio di invalidità della norma stessa, in quanto viola la riserva relativa di legge sanzionata dall'articolo 23 della Costituzione, in forza del quale « nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »;

che l'articolo 124 del regolamento impone evidentemente a carico del marittimo autorizzato una prestazione patrimoniale a favore di terzi, i « piloti esonerati » (ora « cancellati ») della soppressa corporazione, senza alcun corrispettivo e contropartita neppure indiretta;

che una contropartita indiretta potrebbe forse ravvisarsi nelle ipotesi di cui agli articoli 122 e 123, giacchè l'analogo onere imposto alle corporazioni esistenti comporta che i piloti in servizio abbiano l'aspettativa

di ricevere, quando siano cancellati, un trattamento analogo a quello che essi sostengono a favore dei loro predecessori;

che nella fattispecie del marittimo autorizzato non sussiste alcuna prospettiva del genere e che quindi la prestazione è priva di qualsiasi sinallagma;

che irrilevante è la circostanza che lo scopo perseguito dall'articolo 124 sia analogo a quello perseguito dall'articolo 38 della Costituzione, giacchè esso non è realizzato mediante il caratteristico strumento previdenziale della istituzione di un fondo cui partecipino i destinatari delle erogazioni pensionistiche, bensì mediante l'imposizione di una prestazione a carico di un altro lavoratore, al quale, per di più, viene negato il diritto a qualsiasi sicurezza sociale;

che, sotto tale profilo ed in relazione all'articolo 38 della Costituzione, è illegittima, altresì, l'esclusione del marittimo autorizzato dalla previdenza marinara e dall'assicurazione infortunistica;

che, con nota n. 669 del 13 ottobre 1980, la Federazione italiana dei piloti dei porti, tra l'altro, così informava il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale del lavoro e dell'assistenza sociale: « ... (omissis). Per quanto attiene al punto 1) i marittimi in esso richiamati, della cui attività si occupano l'articolo 96 del codice della navigazione e l'articolo 137 del regolamento al codice stesso, e che assolvono sostanzialmente gli stessi compiti dei piloti dei porti riuniti in corporazioni, sono gli unici lavoratori senza alcuna protezione ai fini delle assicurazioni sociali »;

che tale anomalia, ben nota al Ministero competente, discrimina in modo evidente i soggetti di fronte alla generalità dei prestatori d'opera, onde appare necessaria e indifferibile la soluzione del problema;

che, a tal fine, all'articolo 6 dello schema citato, distinto dal titolo « iscrizione dei lavoratori marittimi alle assicurazioni obbligatorie », il testo della lettera c) potrebbe essere così integrato: « e i marittimi abilitati al pilotaggio ai sensi dell'articolo 96 del codice della navigazione », e l'articolo 21, riguardante la contribuzione assicurativa, potrebbe essere così completato: « Per i ma-

rittimi abilitati ai sensi dell'articolo 96 del codice della navigazione, i contributi sono dovuti sul compenso percepibile ai sensi dell'articolo 137 del regolamento per l'esecuzione del codice stesso, fatta detrazione delle spese che comunque sono a carico del marittimo e dei compensi di cui all'articolo 133 del citato regolamento »;

che, con successiva nota n. 748 del 18 novembre 1980, la Federazione italiana dei piloti dei porti così dettagliava al Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale del lavoro e dell'assistenza sociale: « ... (omissis). Mediamente i predetti servizi di pilotaggio risultano superiori a quelli svolti dai piloti riuniti in corporazioni, talchè è resa praticamente impossibile un'altra attività. Valga per tutti l'esempio di Pescara dove il locale "pratico" è stato invitato dal direttore marittimo ad abbandonare l'insegnamento che intendeva svolgere presso la scuola nautica del luogo. L'attività mensile dei singoli pratici, oltre che gli importi degli introiti e delle spese, sono resi evidenti dagli statini che l'autorità marittima verifica e convalida: il guadagno costituisce la retribuzione imponibile della cui esattezza e veridicità è garante l'autorità predetta. I problemi che possono sorgere in ordine ad eventuali, per quanto improbabili, omissioni contributive non sono sostanzialmente diversi da quelli che si riferiscono ad altre categorie di lavoratori autonomi, soggetti all'obbligo delle assicurazioni sociali. In particolare, come è noto, per quanto attiene ai marittimi: il versamento dei contributi assicurativi deve essere effettuato con periodicità mensile entro 60 giorni dalla scadenza del mese cui i contributi medesimi si riferiscono (articolo 17 del decreto-legge n. 663 del 1979), onde c'è ampio spazio di tempo per la verifica dei rendiconti da parte dell'autorità marittima e per il versamento medesimo; in particolare, l'articolo 2753 del codice civile, nel testo sostitutivo dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1975, n. 426, considera che il pilota è in pratica datore di lavoro di se stesso e il credito dell'Ente gestore è efficacemente tutelato, godendo del privilegio generale sui mobili del debitore (resta peraltro va-

lida anche la normativa generale circa il recupero dei contributi omessi) »;

che, con dispaccio n. 520926 del 12 febbraio 1981, il Ministero della marina mercantile — Direzione generale del demanio marittimo e dei porti - divisione XX, sezione II — nelle more del varo della riforma della previdenza marinara, per il caso specifico del « pratico locale » del porto di Monopoli, ha impartito direttive per l'accantonamento di una « somma per scopi previdenziali », somma che, ad avviso degli interpellanti, dovrebbe essere pari a quella che, in conformità alle vigenti disposizioni in materia, gli interessati sarebbero tenuti a corrispondere per la previdenza marinara qualora fossero piloti membri di corporazioni ex articolo 86 del codice della navigazione;

che, con successivo dispaccio n. 5202888 del 18 aprile 1981, la stessa Direzione generale del demanio marittimo e dei porti, in relazione a quanto rappresentato dall'ex pilota in pensione del porto di Monopoli, precisava: « Ferma restando la possibilità per il pratico locale del porto di Monopoli di accantonare una somma a scopi previdenziali, giuste direttive impartite con il dispaccio in premessa, si fa presente, tuttavia, che dette somme dovranno essere versate in un apposito libretto bancario postale al portatore, dal quale l'interessato potrà prelevare eventuali somme solo previa autorizzazione scritta del comandante del porto competente ed a seguito di motivata richiesta da parte del pratico stesso. Inoltre, alla fine di ogni anno, in sede di rendiconto annuale (cfr. circolare n. 5202284 del 18 marzo 1981), egli dovrà riferire all'autorità portuale sull'entità delle somme accantonate e di quelle prelevate. Infine, all'atto dell'entrata in vigore delle emanande disposizioni di legge in materia di previdenza marinara a favore dei pratici locali, ovvero, qualora, per un qualsiasi motivo, il marittimo in parola non debba più avvalersi di detto accantonamento, le somme *de quibus* dovranno essere ripartite tra il pratico o gli aventi causa ed il pensionato in misura pari alle quote spettanti »;

che il carattere di tali disposizioni (in quanto interpretative di una norma illegit-

tima — articolo 124 del regolamento — o addirittura surrogatorie di norme inesistenti) si appalesa esso stesso illegittimo;

che è condivisibile il rilievo della Federazione italiana dei piloti dei porti secondo cui tale anomalia discrimina in modo evidente i pratici locali di fronte alla generalità dei prestatori d'opera, onde appare necessaria ed indifferibile la soluzione del problema,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti al fine di non protrarre ulteriormente (nell'indefinita ed indefinibile attesa di una legge di « riforma della previdenza marinara ») tale situazione illegittima e di notevole danno per i pratici locali.

(2 - 00308)

Annuncio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U Z I O , segretario:

LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere di quali iniziative l'Italia si sia fatta promotrice o a quali iniziative partecipi, in sede di Comunità europea e nell'ambito della più vasta comunità internazionale, per ristabilire l'ordine giuridico violato dall'aggressione israeliana contro l'Iraq, per bloccare la spirale di guerra in Medio Oriente, per restituire un minimo di sicurezza ai popoli arabi del Medio Oriente — a cominciare dai popoli della Palestina, del Libano e della Siria, sempre più colpiti e minacciati dal complesso di dominio e di sopraffazione che caratterizza la politica e l'attività militare di Israele nella regione — e per avviare, nel quadro di una più vasta concertazione internazionale che coinvolga l'Est e l'Ovest, una soluzione dei problemi che rendono sempre più torbida e dirompente la situazione dell'area.

L'interrogante fa notare che se la logica e la prassi che hanno portato Israele

— che pur non ha aderito al trattato per la non proliferazione nucleare, riservandosi evidentemente con ciò la facoltà di dotarsi di armamenti nucleari — ad infrangere la sovranità dell'Iraq, distruggendo il reattore nucleare progettato in collaborazione con la Francia e con l'Italia, fossero state adottate come criterio di comportamento tra le altre potenze, la guerra nucleare sarebbe già scoppiata da tempo ed il mondo sarebbe già da tempo distrutto.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se, proprio in considerazione di ciò, l'Italia non debba riprendere in sede politica l'iniziativa per il rilancio del trattato sulla non proliferazione nucleare, per l'arresto della corsa agli armamenti, per la ratifica da parte degli Stati Uniti del *Salt-2* e per l'avvio del negoziato per la riduzione delle armi nucleari e missilistiche in Europa, al fine di stabilire l'equilibrio al più basso livello di armamenti possibile.

(3 - 01448)

GROSSI, MERZARIO, CARLASSARA, CIACCI, BELLINZONA, ARGIROFFI, ROS-SANDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che con lettera n. 6177/81/MN del 20 maggio 1981 l'Ordine nazionale dei biologi è intervenuto con un documento a firma del suo presidente « contro la concezione della parte pubblica » indicata nel Ministro della sanità e nella sua proposta al Parlamento per una nuova regolamentazione dell'accesso degli utenti del Servizio sanitario nazionale ai laboratori di analisi gestiti da privati;

che nulla vi sarebbe da eccepire a tale presa di posizione ove provenisse da un organo sindacale liberamente costituito tra gli interessati;

che le attribuzioni dell'Ordine professionale dei biologi sono stabilite tassativamente dall'articolo 16 della legge istitutiva n. 396 del 24 maggio 1976 e consistono nella cura dell'osservanza delle leggi professionali, nella tenuta dell'albo e degli elenchi, nella tutela del titolo professionale, nelle attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione, nell'adozione di provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti, nel-

la gestione dei beni e nella riscossione delle quote, oltre che nella vigilanza sull'osservanza del tariffario nazionale;

che, anche volendo allargare le attribuzioni dell'Ordine al ruolo di rappresentanza generale della categoria, tale ruolo non può essere ravvisato nella difesa di interessi contrattuali di una parte di essa che non è nemmeno la più tipica e la più numerosa,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, esercitando le funzioni di alta vigilanza di cui all'articolo 46 della legge istitutiva dell'Ordine nazionale dei biologi, richiamando il consiglio dell'Ordine ed il suo presidente al rispetto della legge stessa, anche a tutela dell'immagine professionale dei moltissimi biologi iscritti *ex lege* allo stesso Ordine e che sono impegnati, anche in seno a strutture pubbliche, in compiti di ricerca e in attività professionali molto diversi per qualità, finalità ed interessi da quelli dell'esercizio privato nelle analisi cliniche di laboratorio.

(3 - 01449)

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere nei confronti delle iniziative della VALTUR s.p.a., lanciate con una campagna pubblicitaria per eludere sostanzialmente e vanificare le disposizioni impartite dall'autorità monetaria, con particolare riferimento ad una inserzione a pagamento pubblicata dal quotidiano « la Repubblica » del 6 giugno 1981, a pagina 36, con la quale la società in questione pubblicizza le sue offerte turistico-commerciali affermando: « È VALTUR infatti che, per la parte relativa al *forfait*, provvede a depositare per voi il 30 per cento, senza alcun aggravio di costo per i clienti ».

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

quale atteggiamento è stato assunto nel consiglio di amministrazione della VALTUR s.p.a., posseduta al 44 per cento dell'INSUD, dai rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno;

se da parte dei rispettivi Dicasteri sono stati avviati i necessari accertamenti per in-

dividuare eventuali responsabilità a carico degli amministratori della VALTUR, e in particolare a carico di coloro che rappresentano gli interessi degli enti in questione nel consiglio di amministrazione della VALTUR, per aver consentito o per non avere impedito tempestivamente la campagna pubblicitaria in questione;

quale seguito è stato dato alle raccomandazioni che una commissione di esperti, nominata sin dal 1977 dal Ministro delle partecipazioni statali, aveva dato per il riordino ed il riassetto delle aziende turistico-immobiliari che fanno capo all'INSUD, all'EFIM ed all'ENI.

(3 - 01450)

URBANI, MIANA, BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Considerato:

che, dopo una serie di guasti e di interruzioni verificatisi quasi ininterrottamente nel corso del funzionamento provvisorio della centrale nucleare di Caorso, la DISP, ente di controllo del CNEN, non ha rinnovato all'Enel, architetto-ingegnere del progetto, la licenza provvisoria di esercizio della centrale;

che tale decisione sembra confermare, al di là dell'asserita « non gravità » degli inconvenienti verificatisi e del fatto che essi riguarderebbero quasi esclusivamente le parti non nucleari della centrale, che esiste una seria deficienza nella gestione dell'impianto, rivelatasi in particolare nella delicata fase di avviamento della stessa;

che è opportuno riavviare rapidamente la centrale a condizioni di piena sicurezza interna ed esterna e di effettiva funzionalità, anche al fine di dare una risposta concreta e credibile a quanti mettono in dubbio le capacità delle strutture pubbliche e private del Paese di gestire in modo ottimale il necessario programma nucleare,

gli interroganti chiedono al Governo di fornire al Parlamento, con urgenza, un'informazione completa sul funzionamento della centrale di Caorso e di precisare quali misure — anche straordinarie — ritiene di assumere per rendere operante la necessaria svolta nella gestione dell'impianto, anche attra-

verso un'effettiva collaborazione con gli enti locali interessati.

(3 - 01451)

GOZZINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che nelle ultime settimane, a Buenos Aires:

1) il premio Nobel per la pace 1980, Adolfo Pèrez Esquivel, ed i suoi figli sono stati fatti segno ad atti intimidatori ed a minacce di morte;

2) esponenti del Servizio « Paz y justicia » per l'America Latina sono stati arrestati e sottoposti ad interrogatori sulle attività del Servizio stesso e di Pèrez Esquivel in particolare;

3) iniziative di organizzazioni per i diritti umani sono state impedito od ostacolate;

tenuto conto che il nuovo Presidente della Repubblica argentina, generale Viola, nel suo discorso di insediamento, aveva cercato di accreditare un'immagine meno repressiva del Governo del Paese,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano prendere, sia direttamente, sia in sede internazionale, per difendere la vita e l'attività del premio Nobel per la pace e per sostenere la lotta a favore dei diritti fondamentali di libertà in Argentina.

(3 - 01452)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità che il candidato del Partito comunista italiano al comune di Roma Luigi Petroselli chiuderà venerdì 19 giugno 1981 la propria campagna elettorale al Palazzo dello sport coinvolgendo nella manifestazione il coro e l'orchestra del Teatro dell'Opera di Roma;

quali direttive il Governo intende dare perchè le strutture degli enti locali, le quali sono finanziate con il denaro di tutti i cittadini e debbono essere a servizio dell'intera comunità, non siano invece arbitrariamente usate per la campagna elettorale di singoli candidati o partiti.

(3 - 01453)

SAPORITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla allucinante vicenda di Vermicino ed al tragico destino del piccolo Alfredo Rampi, che hanno messo in evidenza la commossa partecipazione della gente e lo spirito di abnegazione dei vigili del fuoco, ma anche i paurosi limiti dell'attuale sistema di protezione civile, l'interrogante, mentre si unisce all'immenso dolore della famiglia e partecipa alla disperata angoscia di tutti gli italiani, chiede di sapere:

a) a che punto è l'indagine giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità per dolo o colpa delle persone implicate nella vicenda;

b) a che punto sono i promessi provvedimenti per il potenziamento delle attrezzature, per la dotazione di strumenti tecnici e per l'adeguamento dell'organico del personale del Corpo dei vigili del fuoco, la cui opera, anche nella tragica vicenda di Vermicino, va apprezzata ed esaltata e non può essere oggetto di tardive critiche dovute forse soltanto all'angosciosa conclusione dell'avvenimento che ha dato luogo anche ad inammissibili strumentalizzazioni.

(3 - 01454)

PROCACCI, VALORI, PIERALLI, CALAMANDREI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritenga che i recenti avvenimenti del Medio Oriente, e in particolare il recente ingiustificabile attacco aereo israeliano contro le installazioni nucleari irakene, rendano più urgente un efficace impegno italiano per una soluzione pacifica del problema medio-orientale, basata sul rispetto della sovranità di tutti gli Stati della zona, sul principio di autodeterminazione e sul conseguente riconoscimento dell'OLP come legittima rappresentante del popolo palestinese;

quali passi il Governo italiano intende svolgere, sia autonomamente, sia in sede di Comunità europea, per dare applicazione e sviluppo alle deliberazioni del vertice di Venezia nel senso suddetto e per promuovere iniziative intese ad assicurare l'adesione e il rispetto del Trattato di non proliferazione da parte di tutti gli Stati mediterranei.

(3 - 01455)

URBANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non è stata ancora assunta alcuna opportuna iniziativa che porti alla « sospensione dall'attività », almeno nelle forme adottate in altre sedi, di Franco Gianfranco, componente del consiglio di amministrazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, che risulta — dal documento XIII, n. 2: « Relazione della Commissione parlamentare Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse » — appartenente alla loggia Propaganda 2 di Licio Gelli;

quali iniziative si ritiene di assumere in considerazione anche del fatto che, mentre molti funzionari dello Stato, anche di altissimo livello, risultano comunque sospesi dalle loro funzioni, o per atto spontaneo, ovvero su suggerimento o per decisione degli organi competenti, in attesa del necessario chiarimento, il rifiuto opposto — da uomini politici e da componenti di organi amministrativi eletti o nominati a tempo — di accettare e, anzi, di assumere prima di altri analogo comportamento — che, oltre ad essere segno di elementare correttezza, risponde ad una fortissima esigenza dell'opinione pubblica — può ingenerare un ulteriore stato di disagio e di malessere, di cui non si sente certo il bisogno.

(3 - 01456)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — (Già 4 - 01652).

(3 - 01457)

MURMURA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere da quali motivazioni di diritto e di fatto è ispirata la deliberazione CIPE del 29 aprile - 6 maggio 1981 con la quale vengono ripartite tra le varie Regioni della Repubblica le somme previste nell'articolo 9, terzo comma, lettera *b*), del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito nella legge 23 aprile 1981, n. 153, tenendo conto esclusivamente della popolazione residente al 31 dicembre 1979.

Tale criterio, infatti, si appalesa ed è sommaramente assurdo, iniquo ed inesatto tenendo presenti le innovazioni normative in sede di conversione e le finalità cui il provvedimento è rivolto.

(3 - 01458)

BONAZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la presidenza della Camera di commercio di Reggio Emilia è vacante dal 1979; che, ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la nomina deve essere effettuata dal Ministro dell'industria, sentiti altri Ministri, d'intesa con il presidente della Giunta regionale;

che il suddetto Ministro ha promosso per due volte consultazioni tra le forze politiche e sociali al fine di raccogliere l'indicazione delle persone più idonee ad assumere quell'incarico;

che le consultazioni hanno portato all'individuazione di tre persone, nei confronti delle quali si è manifestato un ampio apprezzamento e consenso;

che, prima che il Ministro provvedesse alla nomina, una delle persone segnalate dalla consultazione è deceduta;

che il Ministro, anzichè scegliere uno degli altri candidati, ha disposto, seguendo una logica di lottizzazione, una nuova consultazione come se i tre candidati fossero stati indicati non, anzitutto, per le loro qualità e titoli, ma, principalmente, per il loro orientamento politico e, quindi, non si potesse procedere alla nomina se il candidato venuto meno non fosse stato sostituito da altro di uguale orientamento politico;

che un tale comportamento squalifica il valore delle consultazioni e rischia di pregiudicare il prestigio della scelta che sarà fatta;

che, in ogni caso, il ritardo della nomina impedisce la piena funzionalità della Camera di commercio in un momento così difficile per l'economia del Paese e della provincia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover revocare le disposizioni date per una nuova consultazione e di procedere subito alla nomina del presidente della Camera di commercio di

Reggio Emilia sulla base degli elementi già raccolti.

(3 - 01459)

CIPPELLINI, SCEVAROLLI, BARSACCHI, JANNELLI, BOZZELLO VEROLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso che i minimi pensionistici sono stati fino ad oggi esenti da IRPEF in quanto il legislatore, con apposite detrazioni di imposta, ha voluto salvaguardare i redditi al di sotto dei 2.500.000 lire annui;

considerato che, per effetto congiunto della quadrimestralizzazione della scala mobile e dei benefici economici previsti con legge finanziaria 1981, i minimi di pensione, di fatto elevati, non usufruiranno più della detassazione indotta dalle particolari detrazioni di imposta vigenti per i redditi al di sotto di 2.500.000 lire;

tenuto conto:

che gli aumenti che subiranno i minimi di pensione sono così esigui da non compensare neppure la perdita di potere d'acquisto nel frattempo registrata da tali redditi;

che, in presenza delle norme tributarie vigenti, detti pur ridotti benefici economici verranno totalmente annullati dalle ritenute IRPEF o, nel peggiore dei casi, porteranno addirittura alla percezione di un reddito netto inferiore agli attuali 2.500.000 lire già esentasse,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative urgenti il Governo intende adottare per evitare il verificarsi di tale assurda eventualità e per dare corso all'approvazione di quelle norme di revisione delle aliquote IRPEF, proposte dal Governo ed approvate dal Senato, che sono pendenti presso la Camera dei deputati.

(3 - 01460)

GIUST, FALLUCCHI, ORIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento ai provvedimenti in corso di esame relativi al trattenimento in servizio dei colonnelli che non trovano posto nei contingenti massimi previsti per tali gradi ed alla promozione

di un limitato numero di tenenti colonnelli il cui avanzamento non è attuabile per analogo impedimento, considerato che lo stato dei lavori parlamentari non consente la tempestiva definizione dei problemi sopra specificati, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare in vista della soluzione delle questioni sopra richiamate.

(3 - 01461)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Premesso:

che la soppressione dell'ANCC ed il trasferimento delle relative funzioni alle USL, determinati con legge 23 dicembre 1978, numero 833, e disposti con decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169 (in corso di conversione), trovano, all'imminente scadenza del 30 giugno 1981, l'assenza di una struttura tecnica omologativa che sostituisca l'ente preposto al controllo della combustione;

che, per effetto del « vuoto operativo » che verrà a crearsi a tale scadenza, l'attività produttiva di interi settori industriali italiani rischierà la paralisi;

che, in conseguenza di tanto, sono paventabili soluzioni surrogatorie della produzione con ricorso alle importazioni dai Paesi terzi (con gravi danni alla bilancia dei pagamenti, già notevolmente appesantita);

che non è pensabile, a così breve scadenza (30 giugno 1981), il previsto passaggio di competenze dall'ANCC alle USL, in quanto si tratta di funzioni eminentemente « tecniche » per le quali, a tutt'oggi, non risultano concretati i presupposti per un loro assorbimento ed una loro direzione che consentano il mantenimento del servizio;

che, pertanto, si appalesa inevitabile ed estremamente urgente differire ulteriormente, di un congruo termine, il richiamato trasferimento di funzioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali solleciti provvedimenti si intendano adottare al fine di prevenire i paventati effetti negativi per la produzione e di garantire la continuità del servizio.

(3 - 01462)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui sono costretti a vivere gli abitanti di San Vito lo Capo e delle vicine frazioni di Castelluzzo e Makari, in provincia di Trapani, a causa della pessima ricezione del 1° canale della RAI-TV e della non ricezione della 2ª e 3ª rete televisiva, la quale ultima non si riceve anche in tutto il resto della provincia, come in quasi tutta la Sicilia.

Si tratta di cittadine marittime, a vocazione essenzialmente turistica, essendo site lungo la meravigliosa costa occidentale del trapanese, in cui il mare, estremamente limpido e puro, richiama, specie nel periodo estivo, migliaia di turisti italiani e stranieri.

L'interrogante chiede, pertanto, che siano urgentemente adottati tutti i provvedimenti necessari ad eliminare urgentemente lo stato di disagio lamentato, che ha portato gli abitanti di San Vito lo Capo e frazioni alla grave decisione di non pagare il canone televisivo, da ben due anni.

(4 - 02032)

MARAVALLE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative prenderà per dar seguito alla Raccomandazione n. 917, concernente la designazione dell'anno 1985 come anno europeo della musica, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 26 marzo 1981, sulla base di una relazione della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 4685).

(4 - 02033)

MARAVALLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per dar seguito alla Raccomandazione n. 919, concernente la protezione dei lavoratori nel caso di insolvibilità del datore di lavoro, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 13 maggio 1981, sulla base

di una relazione della Commissione delle questioni sociali e della sanità (Doc. 4699).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Comitato dei ministri di creare un fondo di garanzia a tutela dei lavoratori, finanziato con quote pagate dall'industria e sussidiariamente con fondi pubblici. Si chiede, inoltre, che lo Stato sia garante dei crediti salariati e della loro protezione sociale.

(4 - 02034)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per dar seguito alla Risoluzione n. 747, concernente i bisogni dell'umanità e le risorse del pianeta, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 12 maggio 1981, sulla base di una relazione della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (Documento 4706).

Nella Risoluzione in esame, tenuto conto dell'aumento delle popolazioni del pianeta (6 miliardi di persone a fine secolo e circa 12 miliardi a metà del secolo prossimo), particolarmente rapido nei Paesi in via di sviluppo, e tenuto conto della limitatezza delle risorse del pianeta, con i conseguenti flagelli della fame, delle malattie e dell'analfabetismo, si chiede ai Governi degli Stati membri che venga dichiarato il decennio 1980-90 decennio dedicato all'approvvigionamento dell'acqua potabile, lanciando un appello alle autorità nazionali ed internazionali perchè vengano messi in atto piani regionali per la fornitura dell'acqua e progetti di igiene pubblica. L'acqua costituirà nel prossimo futuro una delle risorse più preziose e limitate.

Si chiede, inoltre, ai Governi degli Stati membri di aumentare gli aiuti ai Paesi sottosviluppati, proseguendo in modo fattivo il dialogo Nord-Sud.

In particolare, si sottolinea la necessità di aiuti immediati ai Paesi più poveri dell'Africa, a sud del Sahara, ed a quelli dell'Asia meridionale, dell'elaborazione di programmi per contrastare la spaventosa avanzata dei deserti, di una politica internazionale dell'energia, dell'incremento delle produzioni agricole nel Terzo mondo e della diversificazione nei Paesi in via di sviluppo. Ogni

sforzo deve essere compiuto per eliminare lo spreco delle risorse rare del pianeta, attraverso accordi sia bilaterali che multilaterali.

Per raggiungere tali scopi sarà necessario un controllo internazionale degli investimenti e delle risorse del pianeta e delle transazioni finanziarie e commerciali delle società multinazionali, nonché un controllo sulle vendite e sulla fabbricazione di armi.

Per quanto concerne l'Europa, si chiede di proseguire nell'ottica della Convenzione di Lomé e di collaborare con le organizzazioni specializzate del Consiglio d'Europa.

Si propone, infine, la creazione di un Comitato per la salvaguardia delle risorse del pianeta e per il soddisfacimento dei bisogni essenziali dell'umanità. A tale scopo dovranno collaborare i partiti politici, i sindacati, le organizzazioni religiose e le organizzazioni private.

Si chiede, pertanto, di conoscere le iniziative del Governo italiano di fronte ai suddetti problemi, essenziali per la protezione dell'umanità.

(4 - 02035)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per dar seguito alla Risoluzione n. 751, concernente i rifugiati di El Salvador, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 15 maggio 1981, sulla base di una relazione della Commissione dell'emigrazione, rifugiati e demografia (*Doc. 4698*).

Nella Risoluzione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di sostenere la azione dell'alto commissario delle Nazioni Unite, di chiedere ai Governi dei Paesi confinanti con El Salvador di accogliere i rifugiati, di adoperarsi per la cessazione di ogni intervento straniero negli affari interni di El Salvador, di promuovere un dialogo costruttivo fra le parti implicate nella lotta, di agire presso il Governo di El Salvador per il rispetto dei diritti dell'uomo e di aiutare la « Croce rossa » nella sua azione.

(4 - 02036)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per dar seguito alla Risoluzione n. 750, concernente la sicurezza e la cooperazione in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 14 ed il 15 maggio 1981, sulla base di una relazione della Commissione delle questioni politiche (*Doc. 4724*).

Nella Risoluzione in esame si constata che, malgrado la lunghezza dei lavori, la riunione di Madrid offre prospettive favorevoli per la distensione. Dopo aver ricordato che il concetto dinamico della pace non può astrarsi dagli aspetti politici e militari della sicurezza, dal rispetto dei diritti dell'uomo e dalla cooperazione fra gli Stati, si deplorano il permanere delle truppe sovietiche in Afghanistan e la pressione sovietica sulla Polonia, invitando, di conseguenza, i Governi degli Stati membri ad adoperarsi per la difesa degli ideali del Consiglio d'Europa, da un lato, e per il progresso della Conferenza di Madrid, dall'altro.

Si chiedono, inoltre, informazioni sul contributo italiano alla Conferenza di Madrid.
(4 - 02037)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per dar seguito alla Risoluzione n. 748, concernente l'energia e l'economia, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 12 maggio 1981, sulla base di una relazione della Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo (*Doc. 4703*).

Nella Risoluzione in esame si chiede ai Paesi degli Stati membri di pervenire ad una politica comune dell'energia, volta a raggiungere i seguenti obiettivi: maggiore autosufficienza energetica dei Paesi europei (si sottolinea, in particolare, l'importanza della esplorazione petrolifera *off-shore*, di una migliore tecnica di gasificazione del carbone, dell'energia nucleare, dello sviluppo delle fonti energetiche alternative, come quelle solare, geotermica, marina, eccetera); maggiori economie di energie con l'impiego di tutti i sistemi utili, fiscali ed educativi; prevenzio-

ne dei bruschi aumenti del prezzo del petrolio attraverso concreti e flessibili negoziati internazionali.

Si chiedono, pertanto, informazioni sui passi compiuti dal Governo italiano per raggiungere gli obiettivi indicati nella Risoluzione in esame.

(4 - 02038)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare seguito alla Raccomandazione n. 916, concernente la Conferenza sulla difesa della democrazia contro il terrorismo in Europa, approvata dalla Commissione permanente il 26 marzo 1981, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (Doc. 4688).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Comitato dei ministri una migliore cooperazione europea per la repressione del terrorismo; la rapida ratifica della Convenzione europea per la repressione del terrorismo e della Convenzione sul controllo e sulla detenzione delle armi da fuoco da parte dei privati, approvate sotto l'egida del Consiglio d'Europa; lo studio di misure legislative repressive compatibili con la democrazia, ivi compresa una definizione omogenea del delitto terroristico; una migliore collaborazione nel campo dell'educazione e dei *mass-media* al fine di prevenire il fenomeno terroristico; la conclusione di accordi bilaterali per instaurare una cooperazione frontiera e la creazione di un centro di studi e documentazione sulle cause, la prevenzione e la repressione del terrorismo, a cui dovrebbero partecipare sia i Governi che le organizzazioni non governative.

(4 - 02039)

PARRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato:

che le dimensioni del terremoto nei comuni di Mazara del Vallo e Petrosino si sono rivelate più disastrose e gravi di quanto, in un primo momento, fosse lecito pensare;

che nel comune di Mazara del Vallo circa il 60 per cento del centro storico è gra-

vemente danneggiato, circa 25.000 sinistrati non hanno più un tetto sicuro, e, inoltre, scuole, caserme, ospedali e chiese sono gravemente lesionati ed inagibili;

che anche nel comune di Petrosino i danni sono ingenti;

che le popolazioni dei due centri colpiti vivono nella morsa della paura e nello spettro dell'installazione delle tendopoli,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare per risolvere i gravi problemi connessi al sisma di Mazara del Vallo.

(4 - 02040)

ANTONIAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in data 18 ottobre 1979 l'INPS, con propria deliberazione, decideva di alienare, a mezzo di asta pubblica, uno stabile di proprietà dell'Istituto sito a Cremona, in corso Stradivari, al prezzo base di lire 4 miliardi 380.000.000, con un valore medio di lire 230.000 al metro quadrato per i locali adibiti ad abitazione e di lire 700.000 per quelli adibiti a negozio;

che in data 28 dicembre 1978 l'INPS richiedeva agli inquilini il pagamento del canone di affitto categoria A/1, con il conseguente aumento del prezzo degli affitti;

che, a fronte delle richieste dell'INPS, molti inquilini non hanno pagato il canone richiesto, ritenendolo troppo elevato rispetto allo stato degli alloggi, con la conseguente apertura di una controversia giudiziaria, l'interrogante chiede di conoscere:

se il valore dell'immobile è equo e corrispondente ai prezzi di mercato, chi ne ha determinato il valore ed in base a quali criteri, dal momento che la società acquirente sta alienando parte del patrimonio ad un valore variante fra 900.000 e 1.200.000 lire al metro quadrato per le abitazioni;

come possono essere giustificate la vendita dell'immobile ai prezzi ricordati e la contemporanea richiesta agli inquilini di canoni di affitto molto superiori alla classificazione dell'immobile.

(4 - 02041)

CALARCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, in seguito alla pubblicazione degli elenchi degli iscritti alla loggia « P2 », alcune aziende editoriali e la RAI-TV hanno sospeso dalle funzioni alcuni direttori responsabili di testate giornalistiche, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, con i poteri che gli competono, non intenda sollecitare alle Procure generali della Repubblica competenti per territorio — Roma, Milano e Napoli — la valutazione in sede penale di siffatte, incredibili iniziative e procedure.

Il direttore responsabile di una testata giornalistica — sia stampata che audiovisiva — è, infatti, soggetto di diritto penale soprattutto in relazione all'articolo 57 del codice penale ed all'articolo 8 della vigente legge sulla stampa. Quindi — secondo l'interrogante — può commettere grave reato chi gli impedisce di svolgere di fatto, anche se mediante il ricorso a forzosi periodi di ferie extra-contrattuali, l'esercizio dei suoi doveri, penalmente sanzionabili, e precipuamente quello di controllo (e quindi di rettifica) su tutto quanto viene pubblicato o diffuso dalla testata da lui diretta.

(4 - 02042)

CIOCE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'assurda situazione scolastica della città di Barletta dove, malgrado una popolazione di 85.000 abitanti ed un vasto *hinterland*, non esiste un Istituto magistrale statale, ciò che costringe gli studenti che scelgono tale indirizzo scolastico ad iscriversi presso le sedi di Molfetta o Terlizzi, distanti circa 30 chilometri, o addirittura di Bari che è separata da Barletta da 55 chilometri.

La presenza nel luogo di un Istituto religioso privato riservato esclusivamente alla scolarità femminile, e per giunta a pagamento, non copre la legittima esigenza reclamata da Barletta.

Alla luce di tale situazione, si chiede l'urgente istituzione dell'Istituto magistrale statale in Barletta e, nel frattempo, a datare dall'anno scolastico 1981-82, l'apertura di una sezione staccata.

(4 - 02043)

CIOCE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono state le ragioni che hanno indotto la Direzione generale delle Ferrovie a spostare l'orario del treno n. 6461, che collega Barletta a Minervino Murge e Spinazzola, creando conseguente, gravissimo disagio ad alcune centinaia di lavoratori pendolari che da Barletta fanno ritorno nei loro comuni di residenza.

Si chiede, pertanto, che il Ministro voglia disporre, nell'ambito delle possibilità tecniche, che venga ripristinato l'orario delle 14,12 evitando così i grossi disagi cui vanno incontro i lavoratori pendolari della zona.

(4 - 02044)

CIOCE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Un grave stato di tensione pervade le popolazioni dei comuni di Spinazzola, Minervino Murge, Barletta, Andria e Trani (nella provincia di Bari) e di Cerignola, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia (nella provincia di Foggia), a causa del mancato completamento della superstrada Cosenza-Canosa di Puglia.

Tale collegamento viario costituisce una vitale esigenza per l'area predetta dove si prevedono iniziative imprenditoriali di vasta dimensione nel campo agricolo ed industriale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali sono i motivi che ostano al completamento dell'arteria e se il Ministro non ritiene, data l'importanza dell'opera per la economia della zona interessata, di dover programmare prioritariamente l'opera pubblica nello spirito dei doverosi interventi a favore del Mezzogiorno.

(4 - 02045)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per essere informato sui provvedimenti che intendono assumere nei confronti dell'Amministrazione comunale di Vazzano (Catanzaro), la quale, dopo avere concesso a trattativa privata e per cifre modeste la realizzazione di importanti opere pubbliche finanziate con i fondi della Cassa depositi e prestiti, ha autorizzato perizie suppletive per ingenti cifre (l'edificio municipale dai 76 milioni iniziali è pervenuto a

ben mezzo miliardo, la sistemazione della rete idrica da 23 milioni è salita a 120), in tal modo favorendo illegittimamente, e forse illecitamente, le ditte aggiudicatrici delle opere.

(4 - 02046)

MURMURA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il giudizio del Governo sul comportamento dell'Amministrazione comunale di San Costantino Calabro (Catanzaro), che, dopo aver concesso in appalto l'edificio per la scuola materna finanziato con i fondi della legge n. 412, non ne ha controllato con serietà la realizzazione costruttiva, tanto che, a distanza di due anni, non ne è possibile la utilizzazione per le molteplici deficienze del tetto e per carenze igienico-sanitarie, si da richiedere ulteriori finanziamenti regionali.

(4 - 02047)

NOVELLINI, SCEVAROLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'intervento del Ministro teso a provocare l'immediata sospensione del provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Mantova per il trasferimento della scuola media « Giulio Romano » dall'attuale sede situata nel centro città al quartiere Lunetta-Frassina non è nè motivato nè giustificato da alcuna ragione di urgenza o di altra natura e che il suddetto provvedimento è stato deciso dal provveditore in pieno accordo con l'Amministrazione comunale interessata, seguendo un metodo democratico molto apprezzabile ed affrontando problemi reali quali la diminuzione della popolazione scolare nel centro città e la sua espansione nel nuovo quartiere, in sviluppo ma carente di scuole,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra e del fatto che l'ispettore ministeriale non ha sentito il dovere di conoscere il parere dei rappresentanti locali della Pubblica amministrazione, i quali soltanto sono titolati a spiegare le ragioni e le opportunità del provvedimento adottato dal provveditore;

se è, inoltre, a conoscenza della ferma presa di posizione dell'Amministrazione comunale di Mantova a sostegno del decreto del provveditore in quanto rispondente alle esigenze di una più razionale distribuzione della popolazione scolare nel territorio del comune;

se, sulla scorta di quanto sopra, non intende rivedere la sua disposizione in modo da non impedire l'attuazione del decreto del provveditore.

(4 - 02048)

LUCCHI, TEDESCO TATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di ciò che è accaduto nel comune di Calamonaci (Agrigento) ai danni di Rosaria Spataro, la quale vinse un concorso per vigili urbani, ma il secondo classificato, Giovanni Padalino, presentò ricorso alla Commissione provinciale di controllo di Agrigento che dichiarò inammissibile la partecipazione di una donna al concorso per vigili urbani, dato che il bando richiedeva che gli aspiranti « fossero esperti nell'uso delle armi e avessero fatto il servizio militare ».

Il Tribunale amministrativo regionale di Palermo, invece, il 20 maggio 1980, ritenne che la discriminazione dei sessi fosse in contrasto con la legge n. 903 del 1977 sulla parità di trattamento e ordinò al comune di Calamonaci l'assunzione di Rosaria Spataro. La giovane ha lavorato per 12 mesi, ma è stata licenziata dopo la sentenza esecutiva del Consiglio di giustizia amministrativa che ha rilevato, fra l'altro, che la Spataro avrebbe dovuto presentare opposizione preliminare al bando di concorso, per cui il suo posto è stato occupato da Giovanni Padalino.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

- 1) se i comuni possono indire bandi di concorso in contrasto con le leggi vigenti;
- 2) se è giusto che le conseguenze di violazioni delle leggi dello Stato da parte dei comuni siano fatte pagare al cittadino;
- 3) in che modo il Ministero intende intervenire perchè siano riconosciuti i diritti di Rosaria Spataro e perchè casi del genere non abbiano più a ripetersi.

(4 - 02049)

FASSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

1) che l'articolo 26-*quater* della legge 22 dicembre 1981, n. 891, stabilisce che le società di fatto esistenti alla data del 31 ottobre 1980 possono essere regolarizzate, ai fini dell'imposta di registro, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (praticamente entro il 30 giugno 1981) mediante atto sottoposto a registrazione con applicazione dell'imposta nella misura dell'1 per cento;

2) che la predetta disposizione lascia tutta una serie di dubbi per il trattamento da attribuire ai beni immobili delle predette società;

3) che per dirimere tali incertezze il Ministero dovrebbe emanare una circolare nei prossimi giorni;

4) che sono evidenti l'intempestività ed il ritardo di tali disposizioni per un problema così delicato ed importante,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga indispensabile prorogare il termine del 30 giugno 1981 per la regolarizzazione delle società di fatto, quanto meno, al 31 dicembre.

(4 - 02050)

TOLOMELLI. MARGOTTO, FALLUCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di soprassedere al collocamento o al ricollocamento in aspettativa dei colonnelli soggetti alle norme della legge n. 804 del 10 dicembre 1973 o richiamati in base alla legge n. 52 del 19 febbraio 1979, dato che al Parlamento sono in discussione disegni di legge che prevedono il mantenimento in servizio di detti ufficiali per altri due anni, in vista di una nuova normativa per l'avanzamento.

Gli interroganti ritengono urgente l'intervento del Ministro in quanto una parte dei colonnelli interessati ha ricevuto o sta per ricevere l'atto amministrativo di collocazione o ricollocazione in aspettativa.

(4 - 02051)

de' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale azione riterrà di svolgere — eventualmente anche attraverso il

blocco delle importazioni dai Paesi della CEE di taluni apparecchi in realtà realizzati in Giappone — per una rapida soluzione dei problemi derivanti dall'applicazione dell'articolo 115 del Trattato di Roma sui prodotti della voce doganale 85.15-170.

L'interrogante fa presente che l'Italia è stata recentemente autorizzata ad applicare, nel periodo 1° aprile-30 settembre 1981, l'articolo 115 del Trattato di Roma per i prodotti di cui alla voce doganale 85.15-170, « Apparecchi radio per autoveicoli », nei confronti delle importazioni di prodotto originario giapponese e di provenienza dai Paesi comunitari.

La richiesta alla Commissione CEE era stata a suo tempo avanzata dal Ministero del commercio con l'estero in base alla gravissima situazione occupazionale venutasi a creare in questi ultimi tempi nell'industria italiana dell'autoradio, situazione che può anche compromettere la sopravvivenza della stessa industria.

Pur in presenza di tale autorizzazione della Commissione CEE e dei limiti di importazione dati dal contingentamento in atto (decreto ministeriale 24 marzo 1981), i rappresentanti italiani di prodotti giapponesi hanno continuato un grande sforzo commerciale e pubblicitario sul nostro mercato per allargare la propria partecipazione allo stesso: i prodotti di marchio giapponese sono, infatti, comunque disponibili in Italia in aggiramento delle norme di contingentamento e della citata autorizzazione CEE per l'articolo 115 perchè provengono da Paesi CEE che sono indicati come relativi produttori.

È stato, inoltre, verificato che alcune autoradio, i cui imballi riportavano rispettivamente la dizione *Made in Belgium* e *Made in Japan* per lo stesso tipo esatto di apparecchio, erano sempre completamente realizzate in Giappone.

(4 - 02052)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti abbiano

adottato o intendano adottare in favore della popolazione della provincia di Trapani, e principalmente di quella delle città di Mazara del Vallo, Petrosino e parte di Marsala, colpita dal recentissimo terremoto del 7 giugno 1981 che ha provocato ingenti danni alle abitazioni, molte delle quali sono state distrutte, lesionate e rese inabitabili, in modo particolare nei primi due comuni.

Nel neo comune di Petrosino sono più di 400 le famiglie dei senzatetto, mentre Mazara del Vallo conta almeno il 60 per cento di abitazioni inagibili.

Per l'ennesima volta la provincia di Trapani viene ad essere duramente colpita da calamità naturali che, oltre a seminare lutti e distruzioni, apportano gravissimi danni alla già critica economia locale.

L'interrogante chiede, pertanto, che siano approntati gli opportuni ed urgentissimi provvedimenti che servano a ridare tranquillità e serenità alla martoriata popolazione trapanese.

(4 - 02053)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che l'interrogante, anche di recente, si è fatto carico di rappresentare il vivo disappunto della popolazione sarda per le manovre navali che, come è noto, hanno impedito lo sbarco nel porto di Cagliari di migliaia di turisti dal transatlantico russo « Tars Shevchenko »;

considerato che nemmeno le vibrato proteste della Regione sarda contro le esercitazioni militari nei mesi di giugno, luglio ed agosto accennano ad essere in qualche modo recepite, talchè vanificati risultano finora i solenni deliberati della recente Conferenza nazionale sulle servitù militari svoltasi a Roma il 5 e 6 maggio 1981;

accertato che anche navi straniere al di fuori dell'Alleanza atlantica stazionano nei porti sardi (Arbatax, La Maddalena, Cagliari) in attesa di predisporre a lanci ed a messe a punto dell'apparato missilistico;

rilevato che una motovedetta egiziana della classe *Oktober*, rimodernata presso i cantieri « Vosper Thornycroft » e rimorchiata dall'Inghilterra in Sardegna, munita di un sistema cannoniero di difesa antiaereo e di

un apparato missilistico superficie-superficie, si appresta a collaudare, nei mari di Sardegna, il dispositivo bellico,

l'interrogante chiede di conoscere se delle programmate esercitazioni siano state informate la Regione sarda e le autorità locali e se, inoltre, esse non debbano ritenersi ulteriormente gravose per la Sardegna, limitando di fatto l'esercizio della pesca e lo stesso sviluppo delle attività turistiche e rappresentando un pericolo per l'incolumità dei cittadini che non può essere ulteriormente misconosciuto.

(4 - 02054)

PINNA, IANNARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che la stampa specializzata, ormai da diverso tempo, va segnalando la lunga *via crucis* burocratica che l'Esercito deve intraprendere per poter rappresentare ed attuare un piano programmatico di sviluppo edilizio consono alla ormai inderogabile necessità di un miglioramento delle condizioni di vita dei militari;

constatato che la maggior parte delle caserme italiane risalgono al periodo preunitario e che, nondimeno, si insiste nel ripristino delle caserme-piazza d'armi, ripristino peraltro assai costoso e per niente rispondente alle esigenze di un moderno addestramento, talchè la libera uscita, per i militari costretti in quelle vetuste caserme, rappresenta una vera e propria evasione;

rilevato che, invece, la caserma deve essere considerata un centro di vita associata nel quale alcune strutture essenziali debbono rendere meno penosa la vita delle reclute e che, trattandosi del primo impatto dei giovani con una struttura statale, questa, negli anni '80, deve corrispondere alla duplice esigenza dell'addestramento militare, dell'educazione e dello stesso svago, premesse indispensabili per la buona formazione del militare;

considerato, come è stato di recente ricordato, che su 800 caserme — di cui 500 dell'Esercito, 150 della Marina e 150 dell'Aeronautica — addirittura 12 risalgono agli Stati preunitari e 250 sono di poco suc-

cessive e comunque anteriori al 1919 e che circa 400 sono da rifare,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali siano le somme stanziare ed utilizzate per la costruzione o il ripristino di vecchie caserme negli anni dal 1975 al 1980;

2) quali e quante permutate siano state realizzate, tra il demanio militare e gli enti locali, al fine di procedere alla dismissione di immobili militari ubicati nei centri storici e di acquisire terreni dentro o fuori dal perimetro urbano per la localizzazione di nuove caserme sempre meglio rispondenti alle reali esigenze dei militari;

3) quali siano i progetti in opera nel Sud e nelle isole per il riattamento o, meglio, per la costruzione di nuove caserme, avuto riguardo al fatto che fino a questo momento solo una piccola caserma di Bologna, la caserma dei bersaglieri di Solbiate Olona, la caserma di Benzoni nel Veneto e quella di Modena annessa all'Accademia dell'Esercito sono in via di ultimazione;

4) a quali criteri si ispiri il programma di sviluppo edilizio delle caserme su tutto il territorio nazionale.

(4 - 02055)

FASSINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere affinché sia data pratica attuazione al già da tempo ventilato progetto di sostituzione dei passaporti e delle carte d'identità attualmente in uso con documenti anticontraffazione e falsificazione.

L'adozione di tali documenti, inalterabili nel tempo e di difficoltosa manomissione o riproduzione per la presenza al loro interno di sistemi di varia natura non sostituibili, potrebbe contribuire in modo considerevole a stroncare il fiorente mercato delle contraffazioni cui sono obbligati ad attingere terroristi e delinquenti comuni

(4 - 02056)

TRIGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed i responsabili della RAI-TV ritengono corret-

ta la pubblicità televisiva collettiva della birra, comprendente il motto: « bevi birra e sai quello che bevi », manifestamente insinuante nei riguardi delle altre bevande alcoliche e non alcoliche, anche di origine e composizione chimico-fisica ben più note al pubblico di quelle della birra, e ciò, a maggior ragione, in quanto è noto che nella birra è stata accertata la presenza di « nitrosamina », sostanza ritenuta cancerogena, che negli Stati Uniti la « Food and drug administration » ha richiesto il divieto dell'uso — nella tecnologia della birra — del tricoloroetilene, sostanza anch'essa ritenuta cancerogena, e che, infine, nel luppolo, prodotto di base per la fabbricazione della birra, sono contenute sostanze aventi proprietà di sedativo sessuale, tanto da essere utilizzate a tale specifico scopo nella farmacopea.

(4 - 02057)

SEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che, a seguito di pressanti richieste dell'autorità giudiziaria di Rovigo, l'Amministrazione comunale di Adria aveva provveduto alla completa sistemazione del locale carcere mandamentale, compreso un idoneo locale adibito a cucina, sia espletato un concorso per l'assunzione di due nuovi custodi in aggiunta ai due già in organico, l'interrogante chiede di sapere per quali motivi la suddetta autorità giudiziaria abbia ora improvvisamente deciso la chiusura del carcere mandamentale di Adria (sembra per l'incapacità dell'amministrazione carceraria a garantire la fornitura e la preparazione del cibo per i pochi carcerati), e ciò in contrasto con le proclamate esigenze di riduzione dell'insopportabile e pericoloso sovraffollamento delle carceri, e in particolare di quelle di Rovigo.

(4 - 02058)

MITROTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che Matera, capoluogo lucano, è collegata a Bari con i treni delle Ferrovie calabro-lucane (le Ferrovie dello Stato non hanno uno scalo a Matera);

che, a seguito di un recente sciopero dei macchinisti del deposito di Bari delle

Ferrovie calabro-lucane (a gestione commissariale...), per la carenza di organico e per il mancato accordo sui turni di lavoro, i viaggiatori su tale tratta (soprattutto pendolari) hanno subito notevoli disagi;

che, secondo i dirigenti dell'ufficio movimento dei treni della stazione di Bari, su 49 treni di andata e ritorno ne è partito soltanto uno e fino al termine dello sciopero (di 24 ore) se ne è potuto far partire soltanto un altro,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sono ravvisabili omissioni nella predisposizione di collegamenti di emergenza;

quali provvedimenti si intendono adottare a carico degli eventuali responsabili, nonché quali disposizioni si intendono impartire per eliminare le cause e gli effetti di quanto ha motivato l'azione di protesta.

(4 - 02059)

MITROTTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che molti comuni, in disattesa degli obblighi di legge vigenti e nella deplorabile disattenzione degli organi superiori di controllo, tendono a consolidare la prassi del mancato corredo dei bilanci con l'inventario patrimoniale dei beni di proprietà pubblica;

che tale stato di cose, oltre a rendere insignificanti le conclusioni contabili dei bilanci, concreta notevoli danni per la Pubblica amministrazione, stante l'incontrollabilità di beni acquisiti e mai inventariati,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a salvaguardia degli interessi della Pubblica amministrazione ed a carico delle Amministrazioni inadempienti.

(4 - 02060)

MITROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che alcune settimane fa lo studente handicappato Giovanni Simeone di 25 anni, di Bari, a causa di un continuo tremore alle mani (e della conseguente difficoltà nella scrittura), ha inoltrato domanda al provveditore agli studi di Bari tesa ad ottenere (in sede del prossimo esame di abilitazione in

ragioneria) un aiuto durante lo svolgimento della prova scritta;

che tale richiesta è stata sottoscritta anche dal consiglio di istituto del « Romanazzi »;

che il riscontro del Provveditorato di Bari, sulla scorta di un regio decreto del 1925, ha precluso l'aiuto richiesto,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare una lettura miope di norme obsolete, chiaramente distante dallo spirito costituzionale che dovrebbe informare ogni sforzo ermeneutico di fronte a fossili legislativi.

(4 - 02061)

MITROTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che organi di stampa hanno dato notizia, nei giorni scorsi, del ritrovamento, ad opera dell'AGIP, di un giacimento di petrolio al largo della costa tra Brindisi e Bari;

che AGIP e TEXACO hanno concordato un piano di ricerca (finalizzato al rinvenimento di giacimenti di petrolio) riguardante le sottoelencate località della regione Puglia: Barletta, Minervino Murge, Bitonto, Altamura, Rutigliano, Putignano, Gioia del Colle, Ostuni, Laterza, Statte, Taranto, Ceglie Messapico, Brindisi, Sava, Otranto, Galatina e Casarano,

l'interrogante chiede di conoscere se rispondono al vero le notizie attinte dagli organi di stampa e, in caso affermativo, quali determinazioni risultano adottate per una tempestiva informazione dell'organo regionale competente per territorio, atteso che avvenimenti di tale portata possono condizionare i futuri sviluppi economici dell'intera regione Puglia.

(4 - 02062)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che gli interventi di demolizione costituiscono spesso la scelta più facile per dare dimostrazione di efficienza;

che, per le zone terremotate del Meridione, al fine di rendere ancora possibile

una ricostruzione più umana, è necessario garantire la possibilità del recupero (almeno in parte) dei connotati storici ed ambientali,

l'interrogante chiede di conoscere se risulta predisposto un programma di interventi che offra le garanzie evidenziate in premessa.

(4 - 02063)

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il reparto di Alberobello dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, a seguito di richieste precisazioni in merito all'erogazione idrica negli abitati del reparto, così informava in data 18 luglio 1980: « Dalle opere principali di adduzione vengono derivate delle portate idriche costanti nell'arco delle 24 ore, ma variabili abitato per abitato; la determinazione dei valori delle portate è effettuata in funzione dei fabbisogni di consumo e delle disponibilità globali, nonchè di esigenze tecniche di diversa natura. Le portate assegnate ai singoli abitati non sono sufficienti ad assicurare l'erogazione continua dell'acqua, per cui ai serbatoi pieni viene affidata la duplice funzione di compenso e riserva. . . . Notevoli difficoltà nella distribuzione idrica si riscontrano nelle frazioni che necessitano ancora delle opere integrative di adduzione, come Pezze di Greco e Torre Canne (Fasano), Capitolo e Macchia di Monte (Monopoli), Lanzo e San Paolo (Martina Franca); per dette opere integrative sono stati già redatti i progetti che sono in corso di approvazione e finanziamento »;

che, in data 9 maggio 1981, lo stesso reparto di Alberobello dell'Ente autonomo acquedotto pugliese ha invitato i comuni gestiti « . . . a dotarsi di autobotti per un servizio di emergenza. Non è infatti possibile per l'Ente fronteggiare con i propri mezzi le numerose esigenze che certamente verranno a determinarsi nei vari abitati... »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure urgenti si intendano adottare e quali disposizioni si intendano impar-

tire per far fronte alla situazione di estrema gravità denunciata;

quale sia l'attuale stadio dei progetti, innanzi richiamati, relativi ad opere integrative di adduzione.

(4 - 02064)

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che l'allargamento della CEE alla Grecia (già avvenuto), alla Spagna ed al Portogallo (in preparazione) avrà come effetto, secondo stima della Commissione CEE, quello di creare nel settore dell'olio di oliva una « eccedenza strutturale » (cioè stabile) di circa 200.000 tonnellate di olio invenduto ogni anno;

che tale eccedenza sarà soprattutto conseguenziale all'ingresso della Spagna nella Comunità e potrà essere anche più cospicua per effetto del probabile aumento della produzione spagnola di olio d'oliva in seguito ai piani di irrigazione e di modernizzazione delle strutture in atto;

che si può ragionevolmente prevedere (poichè i produttori agricoli spagnoli producono attualmente l'olio a costi inferiori a quelli italiani) che la maggior parte dell'olio invenduto sarà quello del Mezzogiorno d'Italia;

che la Commissione CEE, anche in previsione di tali sviluppi, sta riproponendo (come già aveva fatto qualche mese fa) un « tetto produttivo massimo » da imporre all'olio di oliva (i paesi e le aziende che supereranno una certa quota di produzione non avranno alcun diritto all'intervento della CEE);

che i nostri coltivatori saranno così invogliati a spiantare gli olivi e forse si dovrà dire addio al paesaggio meridionale (a cui si è da sempre abituati e per il quale si è parlato anche di « civiltà dell'olivo ») ed alla sua fonte più significativa della produzione agricola;

che già in passato la variazione delle classi dell'olio di oliva (da 5 a 4) ha penalizzato ed eliminato la categoria dell'olio extravergine con acidità fino allo 0,60 per cento;

che tale politica comunitaria è in netto contrasto con la politica di difesa del consumatore e della salute;

che di fatto viene così favorita la sofisticazione (l'olio di qualità scadente è più facilmente adulterabile) e favorito risulta il settore degli oli di seme,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare gli sviluppi paventati;

quali disposizioni si intendano impartire per arginare l'incontrastata concorrenza degli oli di semi provenienti anche da fuori della Comunità;

quali azioni promozionali e commerciali si intendano intraprendere al fine di attivare nuovi sbocchi commerciali (vi sono tantissimi Paesi nel mondo in cui l'olio di oliva non è nemmeno conosciuto) e di evitare, così, limitazioni produttive e guerre tra poveri.

(4 - 02065)

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che lo sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno passa attraverso l'approntamento di nuove strutture di commercializzazione;

che la valorizzazione del prodotto agricolo, oltre ad essere l'ultima spiaggia delle scelte razionali possibili per sconfiggere l'assistenzialismo, è una scelta obbligata conseguente alle caratteristiche del vasto mercato comunitario (peraltro in fase di ulteriore espansione);

che al raggiungimento di soglie qualitative migliori della produzione agricola interna non ha fatto riscontro un salto qualitativo del conseguente reddito;

che gli operatori agricoli hanno dovuto spesso fare i conti con la materiale impossibilità di far ricorso al credito bancario (che non è certamente predisposto per soddisfare le esigenze economiche di piccoli operatori);

che tale stato di cose ha mortificato l'aspetto competitivo del comparto agricolo e prodotto danni significativi specie all'economia delle regioni del Mezzogiorno;

che è auspicabile un ruolo delle strutture finanziarie realizzate dalla legge n. 183 che abbandoni il vecchio sistema della micropartecipazione statale in agricoltura per

condividere il rischio d'impresa agendo a supporto delle scelte economiche dell'agricoltore,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di promuovere e consolidare iniziative tese a dare concreto aiuto alla naturale vocazione agricola del Mezzogiorno d'Italia, nell'ottica di un equilibrio delle produzioni comunitarie che non penalizzi le regioni meridionali per le quali, oltre al danno di un disatteso sviluppo, si profila la beffa di una mancata adeguata tutela a livello di Comunità europea.

(4 - 02066)

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che, a seguito della situazione (essenzialmente gravante sulle regioni agricole del Sud) di crisi delle patate novelle, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale del 1° agosto 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 217 dell'8 agosto successivo, con il quale, a norma dell'articolo 2 della legge 18 agosto 1978, n. 506, concernente modificazioni al regime fiscale sugli spiriti, è stato determinato, per la campagna 1980, il prezzo minimo da corrispondere ai produttori di patate (in ragione di lire 500 per chilogrammo di amido, corrispondenti mediamente a circa 50-70 lire al chilogrammo di patate) per la cessione del prodotto alle distillerie, nonché le relative modalità di applicazione;

che la situazione di crisi energetica in atto (conseguente alla lievitazione dei costi) impone la sistematica ricerca di fonti energetiche alternative, congruenti con la realtà del territorio e compatibili con i processi produttivi in atto ed attivabili;

che la produzione di alcool (combustibile perfettamente adatto ai motori a scoppio) può essere intravista come una delle fonti energetiche alternative possibili,

l'interrogante chiede di conoscere quali orientamenti si intendano consolidare al fine di raccordare problemi dimostratisi con-

correnti verso soluzioni che offrono prospettive significative di validità.

(4 - 02067)

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che si sta accentuando la situazione di allarme per la sorte della zootecnia italiana;

che il patrimonio bovino, a chiusura definitiva dei conti per il 1980, ha avuto un incremento (giudicato praticamente inconsistente) di soli 14.000 capi: dagli 8,719 milioni di capi a fine 1979 si è passati a 8,733 milioni, con un aumento pari allo 0,2 per cento;

che, nonostante i pronostici di ripresa che si erano fiduciosamente formulati, nel corso dell'anno, è in calo il patrimonio riproduttivo e si continua nel contempo ad importare crescenti quantità di latte e di carne, con riflessi che alimentano gravi preoccupazioni;

che c'è stata un'inversione della tendenza che, negli ultimi cinque anni, aveva fatto registrare, anche se a piccoli passi, un incremento della consistenza delle vacche da latte;

che hanno segnato, inoltre, una diminuzione i capi di meno di 1 anno (destinati ad essere macellati come vitelli), le femmine da 1 a 2 anni (destinate ad integrazione di patrimonio o alla monta) e le vacche, per 75.000 capi, 62.000 dei quali da latte,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di arrestare (e possibilmente invertire) le linee di tendenza denunciate, nell'ottica di una programmazione che non ignori ulteriormente le potenzialità di sviluppo del settore conaturate alla realtà agricola del Meridione.

(4 - 02068)

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che l'Italia è ancora al secondo posto nel mondo (dopo gli Stati Uniti) per la sua produzione di frutta e di ortaggi, che am-

monta a 254 milioni di quintali (dei quali 50 destinati alla trasformazione);

che il valore, all'origine, di tali prodotti ascende a circa 8.000 miliardi di lire (dei quali 1.500 derivati da esportazioni);

che detto settore rischia di diventare un « gigante dai piedi d'argilla » di fronte all'attacco concentrico operato nel campo dei prodotti ortofrutticoli trasformati dai Paesi tecnologicamente avanzati o da quelli dell'area mediterranea che hanno minori costi di produzione;

che esistono (non debellate) situazioni di mercato penalizzanti le fonti di produzione interne (specialmente meridionali), a tutto vantaggio di oligopoli commerciali del settore:

che conseguenza (riscontrabile) di tale stato di cose è il sistematico macero, in Puglia, di quintali di frutta invenduta;

che notevole è il danno che riviene per l'economia dell'intera regione Puglia,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare ai fini dell'eliminazione di quanto lamentato, della promozione di un auspicabile diverso rapporto tra coltivatori e industria di trasformazione e della valorizzazione degli accordi interprofessionali.

(4 - 02069)

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero ed ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.*

— Premesso:

che presso le cantine sociali pugliesi giacciono invenduti circa 5 milioni di ettolitri di vino, poichè risulta venduta dagli stessi organismi cooperativi solo un quarto della produzione vinicola 1980;

che il mercato non dà segni di ripresa ad appena 60-70 giorni dall'inizio della prossima vendemmia (che si preannuncia abbondante);

che si appalesa l'urgenza di prorogare le locazioni dei depositi vinicoli privati e di reperirne (o costruirne) altri per ricevere la prossima produzione 1981;

che i provvedimenti della Giunta regionale pugliese n. 6871 del 2 settembre 1980 e n. 7250 del 6 ottobre 1980 (ritiro dell'uva da tavola, pagamento del vino stoccato, spese per deposito e trasporto) non hanno avuto completa attuazione pratica (con conseguente disagio economico dei viticoltori);

che desta viva preoccupazione la drammatica situazione che va determinandosi nel settore vitivinicolo pugliese, nel quale esasperazione e protesta (già in altre occasioni espresse) potrebbero esplodere in rivolta,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare a sollievo della grave situazione denunciata.

(4 - 02070)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Premesso:

che con precedente interrogazione numero 4-01749 veniva sollecitato l'interessamento dei Ministri in indirizzo per la salvaguardia dell'insediamento rupestre « Crippata villa De Martino » di Monopoli;

che la risposta del 18 maggio 1981 è elusiva, in modo puerile, dei richiesti interventi in quanto, antecedentemente alla formulazione dell'interrogazione, risulta effettuato (a seguito di sollecitazioni dell'interrogante) un sopralluogo da parte di funzionari della Soprintendenza di Bari;

che comprovano quanto precedentemente denunciato le evidenze fotostatiche delle modificazioni apportate (anche sui beni di proprietà comunale) con la connivenza di quanti, nell'espletamento dei propri compiti d'istituto, ne hanno avuta diretta o intuibile cognizione;

che il vergognoso disinteresse dei responsabili e l'ancora più vergognoso tentativo di argomentare una difesa d'ufficio, più che trovare aggettivazioni adeguate di condanna, sollecitano l'interesse della Magistratura,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda delegare alla sensibilità del *quisque de populo* l'azione di perseguimento dei responsabili dolosamente sin qui elusa.

(4 - 02071)

MITROTTI — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che, a detta del Ministero, la Soprintendenza di Bari ha ben presente che in molti insediamenti rupestri (che costituiscono una cospicua parte del patrimonio storico-artistico della regione pugliese), a causa della forte umidità e della presenza di efflorescenze saline, microflora batterica e licheni, gli affreschi si trovano in cattivo stato di conservazione, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi di tutela e di restauro risultano disposti per gli insediamenti esistenti nel comune di Monopoli, e in particolare per gli affreschi sottoindicati:

Madonna con Bambino e San Giovanni Battista (chiesa rupestre di San Giovanni de Staveta, oggi contrada Stomazzelli);

Santo Stefano (chiesa rupestre di Santa Cecilia in contrada Conchia);

Crocifissione (chiesa rupestre di Cristo Campanarello in contrada La Mantia - Masseria Zaccaria).

(4 - 02072)

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che alla Soprintendenza di Bari, per il triennio 1978-80, a fronte di un programma di interventi per circa 500 milioni, risultano assegnati circa 165 milioni;

che per il triennio 1981-83, a fronte di una richiesta di circa 360 milioni, a marzo 1981 non risultavano definite le nuove assegnazioni;

che ritardi operativi negli interventi sistematicamente trasmutano in un aumento dei costi,

l'interrogante chiede di conoscere il programma portato a termine dalla Soprintendenza di Bari per il triennio 1978-80, l'ammontare della relativa spesa, nonché le cause motivanti i ritardi sino ad oggi rilevabili.

(4 - 02073)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Premesso:

che si appalesa deplorabilmente carente la tutela del patrimonio archeologico, artistico e storico della Puglia;

che la legge 1° giugno 1939, n. 1089, e la successiva legge 1° marzo 1975, n. 44, deli-

neano sufficientemente compiti, procedure e responsabilità finalizzati alla salvaguardia di detto patrimonio comune;

che con legge 1° marzo 1975, n. 44, in particolare, risultano preordinati provvedimenti urgenti (atti a far fronte ad un largo ventaglio di esigenze previste e normate), nonchè risulta definita la nuova disciplina delle sanzioni,

l'interrogante chiede di conoscere, in relazione allo stato di abbandono dei beni culturali e ambientali affidati alla giurisdizione della Soprintendenza di Bari:

se il suo organico e la sua strutturazione risultano congruenti con i compiti ad essa demandati e, in caso negativo, le cause fino a oggi ostative del necessario adeguamento;

gli elenchi (datati ed aggiornati) dei beni inventariati (ex articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089) e quelli (datati ed aggiornati) dei beni protetti (ex articoli 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089) relativi ai comuni di Monopoli, Alberobello, Locorotondo, Putignano, Castellana Grotte, Polignano, Noci, Mola e Conversano;

quali controlli risultano disposti a tutela di detti beni e se l'attività ispettiva espletata consente di certificarne l'attuale buono stato di conservazione;

se risultano perseguiti (ex articolo 15 e seguenti della legge 1° marzo 1975, n. 44) comportamenti omissivi e se esistono motivazioni che sottendono un'eventuale inerzia degli organi competenti;

quali procedure risultano attivate (ex articolo 8 della legge 1° giugno 1939, n. 1089) per i comuni innanzi elencati.

(4 - 02074)

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che le migliaia di persone che nelle settimane scorse si sono affollate dinanzi al Museo archeologico fiorentino per vedere da vicino i due magnifici bronzi di Riace testimoniano una domanda di cultura, a livello di massa, forse mai registrata in tale misura nel nostro Paese;

che ripetutamente la strada antistante l'ingresso al Museo è rimasta chiusa al traf-

fico per la lunga coda di visitatori che, dall'alba, attendevano di entrare;

che, poco accortamente, per il recupero della festività del 2 giugno, è stata disposta la chiusura dei Musei statali per domenica 7 giugno senza la predisposizione (stante l'affluenza in corso) di un servizio straordinario di apertura del Museo archeologico di Firenze;

che il preannuncio della chiusura da parte della direzione del Museo non ha evitato (come era facile prevedere) la vana attesa di lunghe code di visitatori inconsapevoli delle disposizioni emanate;

che la folla delusa dei residenti e dei turisti ha manifestato il proprio malcontento rumorizzando ed inalberando cartelli improvvisati con vistose scritte « buffoni » e « incivili »,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili della censurabile imprevidenza denunciata e quali disposizioni si intendano impartire perchè eventi siffatti, già verificatisi in pregresse occasioni, non abbiano più a ripetersi.

(4 - 02075)

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che Foggia deriva il proprio nome dal latino medioevale *fovea* che vuol dire fossa;

che le « fosse » da cui Foggia deriva il proprio nome sono antiche cisterne che fungevano da magazzini sotterranei per conservare derrate;

che si tratta di soluzioni sapienti di architettura contadina, sicchè occuparsene è prima di tutto un fatto di cultura;

che i bombardamenti sulla città di Foggia prima e la rapina edilizia del suolo urbano dopo stanno finendo con il cancellare ogni traccia di tale segno caratteristico di una città, della sua economia, della sua storia, della sua cultura;

che anche le « fosse » site nel comune di Cerignola rischiano la fine di quelle di Foggia;

che l'importanza di siffatte costruzioni è data dalla loro interezza, dalla loro vasti-

tà, dalla loro « monumentalità rovesciata » nelle viscere della terra;

che, pertanto, il problema non è di salvare una testimonianza-campione, quasi un esemplare da museo, ma di salvare il complesso;

che anche alla Soprintendenza ai monumenti di Bari sostengono che è l'intera piana che va tutelata;

che la pratica è aperta da quasi due anni, ma procede con esasperante lentezza;

che l'indagine storico-architettonica è solo agli inizi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare che tali complessi, già luoghi palpitanti di vita e di lavoro, trasmutino addirittura da terra di nessuno (ruolo riveniente dal disinteresse e dall'incapacità dei responsabili della mancata tutela) in luogo di discarica di rifiuti (funzione preferita dai vandali e dagli sporcaccioni che imperversano nelle ore serali, approfittando dell'assenza di illuminazione).

(4 - 02076)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che in data 10 novembre 1980 è stato inviato alla Soprintendenza di Bari ed al sindaco di Monopoli il seguente telegramma: « Denunciato intervento murario in corso presso sala consiliare Ignazio Perricci Monopoli in disattesa parere associazione Storia Patria per conservazione affresco volta opera concittadino artista Sante Marasciulo allievo Ignazio Perricci nonchè in disattesa volontà espressa in Consiglio comunale et disposto delibera consiliare n. 418 del 23 aprile 1980 riferentesi at previsione spesa lire 5 milioni per restauro altresì confermato con delibera Giunta n. 742 del 18 luglio 1980 stop Chiedesi sospensione lavori non autorizzati in corso et accertamento et perseguimento responsabilità conseguenti accertata esecuzione lavori in subappalto senza direzione atque controllo comunale stop. firmato Maria Marchitelli, Antonio Rossani, Tommaso Mitrotti »;

che nessun riscontro è stato reso dalla Soprintendenza di Bari, nè alcun intervento è stato disposto, sicchè è stata compiuta l'opera demolitrice denunciata;

che la sala Perricci, decorosa testimonianza di un'epoca e di uno stile, con l'affresco della volta opera di buon decoratore monopolitano, Sante Marasciulo, allievo del grande Perricci, non meritava di essere « distrutta », ma doveva essere restituita alla sua antica funzione di rappresentanza,

l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni che hanno sotteso il silenzio della Soprintendenza di Bari ed i provvedimenti che si intendono adottare conseguentemente all'inconsulto intervento di trasformazione che ha distrutto una significativa testimonianza di arte e di cultura.

(4 - 02077)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che nel lontano 1977 furono denunciati i fatti « delittuosi » di cui all'articolo pubblicato dal periodico « Meridiano Sud »;

che, a tutt'oggi, nè per l'aspetto di tutela dei beni culturali e ambientali, nè per quello di legittimità degli atti amministrativi del comune di Monopoli, risultano assunte determinazioni da parte dei competenti organi di controllo,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili degli abusi e delle illegittimità denunciati.

(4 - 02078)

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed ai Ministri senza portafoglio per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Premesso:

che la stampa (« Gazzetta del Mezzogiorno », « Corriere della Sera » illustrato) hanno dato notizia, nel 1980, di un raro ritrovamento archeologico (stazione paleolitica) nel comune di Monopoli;

che esistono fondate riserve sulla validità dello « scavo a tavolino » (estrazione del

suolo della caverna in cubi di cm. 40x40 di larghezza), adottato dal professor Graziosi, direttore dell'Istituto italiano di preistoria, in collaborazione con la Soprintendenza di Bari, in quanto il largo e troppo frequente solco della sega motorizzata ha ciecamente polverizzato tutto quanto ha incontrato,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno:

sospendere, in conseguenza dei danni rivenienti dal metodo adottato, ogni intervento demolitore nella caverna;

disporre ogni opportuna tutela del ritrovamento;

inviare un'apposita Commissione, integrata con rappresentanti dell'Amministrazione locale, a prendere visione dei luoghi ed a definire l'ambito dell'interesse particolarmente importante da tutelare;

acquisire gli studi condotti, in un lungo arco di anni, dal professor Livio Migliorini di Castellana Grotte (cui si deve il merito del ritrovamento);

dare informazione all'UNESCO dei dati acquisiti ed interessare gli organismi comunitari per la definizione di un valido programma di intervento.

(4 - 02079)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso che lungo il litorale di Monopoli, all'altezza degli « scavi di Egnatia », si stanno effettuando operazioni di recupero a mare di reperti archeologici e che risultano rinvenute anfore, l'interrogante chiede di conoscere se tali operazioni rientrano in un programma preordinato e quale destinazione successiva avranno i reperti rinvenuti.

(4 - 02080)

MITROTTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che l'ex convento di Sant'Antonio, sito nel comune di Putignano, da anni abbandonato per l'assenza di un vincolo che ne riconosca il valore storico-artistico, rischia di essere abbattuto nonostante che la parte più antica del complesso (una chiesa co-

struita in onore di San Sebastiano) risalga al XVI secolo;

che alcune associazioni culturali, unitamente a privati cittadini, dopo aver sensibilizzato la cittadinanza sulla necessità di « salvare » il convento di Sant'Antonio, hanno richiesto alla Soprintendenza di Bari il riconoscimento del vincolo per l'intera struttura,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in riscontro alle attese evidenziate.

(4 - 02081)

MURMURA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale esito hanno avuto le denunce prodotte dall'ufficiale sanitario di Motta San Giovanni, centro contiguo a Reggio Calabria, circa l'intervenuto ritrovamento, sulla spiaggia e negli anfratti delle rocce marine, di una notevole quantità di medicinali non scaduti e privi del fustello con il prezzo.

Poichè tale fatto potrebbe nascondere comportamenti non legittimi, si chiede di essere posti in condizione di valutarne le cause, le ragioni e l'origine.

(4 - 02082)

BONAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nel corso di una confessione il sacerdote don Ercole Artoni veniva a conoscere il luogo in cui era tenuto in sequestro il giovane Alberto Finco, con la possibilità di liberarlo;

che, informato il procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, nella notte tra il 22 ed il 23 maggio 1981, don Artoni riusciva a liberare Alberto Finco;

che il giornale « Il Mattino » di Padova del 26 maggio 1981 pubblicava le generalità e l'indirizzo di don Artoni ed il suo ruolo nella liberazione di Alberto Finco, esponendolo così alle rappresaglie degli autori del sequestro,

l'interrogante chiede di conoscere quali indagini siano state promosse per accertare se la notizia pubblicata da « Il Mattino » di Padova sia pervenuta al giornale violando l'obbligo del segreto istruttorio, quale esito abbiano avuto e, in ogni caso, che cosa si

intenda fare da parte degli organi competenti per accertare eventuali responsabilità.

(4 - 02083)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli insegnanti « supplenti », per poter avere diritto allo stipendio nei mesi estivi ed alla valutazione dell'intero anno scolastico, devono aver « supplito » per almeno 180 giorni dell'anno scolastico;

che la graduatoria per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari deve essere pubblicata il giorno stesso dell'inizio dell'anno scolastico;

che nella provincia di Brindisi, per l'anno scolastico in corso 1980-81, tale graduatoria è stata pubblicata con 41 giorni di ritardo a causa di disguidi tecnici, il che ha di conseguenza ridotto la possibilità per gli interessati di completare il prescritto numero di 180 giorni,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover impartire particolari disposizioni affinché, limitatamente alla provincia di Brindisi ed all'anno scolasti-

co in corso, il numero di giorni utili per il completamento dell'anno di servizio venga diminuito in ragione del numero dei giorni di ritardo con i quali la graduatoria è stata pubblicata.

(4 - 02084)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

B U Z I O , segretario:

n. 3 - 00304, dei senatori Di Marino ed altri, ai Ministri della difesa e dell'interno.

P R E S I D E N T E . Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea